

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



(Neg. J. Gaberell di Thalwill).

L'OVERGABELHORN, m. 4073 (A SINISTRA) E LA DENT BLANCHE, m. 4364 (A DESTRA).
Veduta presa dalla Wellenkuppe.

SOMMARIO :

PER UNA RACCOLTA DI CANTI DI MONTAGNA. — UMBERTO BALESTRERI-EDOARDO MONNEY-PIETRO RAVELLI.

UNA TRAVERSATA DELL'OVERGABELHORN (con 4 illustrazioni). — UGO DI VALLEPIANA.

ERBORIZZAZIONI ALPINISTICHE NELLE DOLOMITI DEL CADORE. — M. BACIOCCHI-DEL TURCO.

DIECI ANNI DI NUOVE ASCENSIONI (con 8 illustrazioni). — EUGENIO FERRERI.

CRONACA ALPINA. — *Nuove ascensioni* (con 1 illustrazione); *Ascensioni varie*.

ATTI E COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE.

RICOVERI E SENTIERI. — GUIDE E PORTATORI. — CRONACA DELLE SEZIONI.

GIUGNO 1925

ANNO XLIV — NUM. 6

Incaricato della redazione:

EUGENIO FERRERI

Conto corrente colla Posta



REDAZIONE PRESSO LA
SEDE CENTRALE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

TORINO

Via Monte di Pietà, 28

Telefono Num. 46-031

Assicurazione cumulativa dei soci del C.A.I. contro gli infortuni alpinistici.

Le iscrizioni per l'assicurazione contro gli infortuni di montagna si ricevono presso le Segreterie delle seguenti Sezioni:

Firenze (per i soci delle Sezioni di Bologna, Enza, Firenze e Lucca).

Ligure (per i soci delle Sezioni Alpi Marittime, Ligure e Savona).

Milano (per i soci delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Briantea, Busto Arsizio, Chiavenna, Como, Cremona, Crescenago, Desio, Gallarate, Grigne, Lecco, Lodi, Milano, Palazzolo sull'Oglio, Pavia, Seregno, Sesto S. Giovanni, Valtellinese, Varese e Vigevano).

Padova (per i soci delle Sezioni di Agordo, Bassano Veneto, Belluno, Cadorina, Castelfranco Veneto, Cortina d'Ampezzo, Feltre, Lonigo, Padova, Schio, Thiene, Treviso, Valdagno, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto).

Roma (per i soci delle Sezioni di Aquila, Ascoli Piceno, Catania, Chieti, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Sulmona e Teramo).

Torino (per i soci delle Sezioni di Aosta, Asti, Biella, Canavese, Casale Monferrato, Cuneo, Mondovì, Monviso, Novara, Ossolana, Susa, Torino, Varallo e Verbano).

Trento (per i soci delle Sezioni di Bolzano, Bressanone, Brunico, Merano e Trento).

Trieste (per i soci delle Sezioni di Fiume, Gorizia e Trieste).

Per ottenere l'iscrizione il socio assicurando deve, all'atto del pagamento del premio, fornire i seguenti dati: *Casato, nome e domicilio - età e paternità - Sezione alla quale appartiene - capitale da assicurare - beneficiario.*

Deve inoltre, mediante l'invio o l'esibizione della tessera sociale recante il talloncino dell'anno in corso o di una dichiarazione della Presidenza della sua Sezione, comprovare la propria appartenenza al C.A.I. per l'anno al quale l'assicurazione si riferisce.

Si ricorda che i vari tipi di assicurazione sono i seguenti:

Tipo	A	Capitale assicurato	5.000	Premio annuo	L.	3
»	B	»	10.000	»	»	6
»	C	»	25.000	»	»	15
»	D	»	50.000	»	»	30
»	E	»	100.000	»	»	60

Richiedere alla propria Sezione notizie dettagliate e condizioni di polizza.



Ettore Moretti
MILANO (10) FORO BONAPARTE 12

TENDE DA CAMPO
MATERIALI
PER CAMPEGGIO
SACCHI ALPINI

Illustrazioni a richiesta.

SCONTI SPECIALI
ai
Sigg. Soci del C.A.I.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI
DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Lettera aperta alle Direzioni Sezionali ed ai Soci

Rapporti con la Sucai

Un supplemento al notiziario n. 12 della Sucai, diramato nel maggio 1925 e diretto ai delegati, capigruppo, consoli e direttori recava:

« Si comunica per conoscenza e norma che si tenta da parte di diverse Sezioni del C.A.I. di trattare separatamente coi diversi consigli, gruppi, ecc., per isolare la Direzione generale della Sucai nella lotta di difesa dell'alpinismo studentesco.

« È indispensabile che, qualunque approccio venga tentato, si indirizzi il richiedente all'avvocato Guido Operti, Torino, al quale questa stessa Direzione indirizza coloro che intendono occuparsi dell'argomento.

« Notizie di ogni genere vengono dagli avversari ad arte diffuse per cercare di scuotere, sconcertare e sbandare la compagine Sucaina.

« Si prega di opporre la massima resistenza all'opera disfattista degli avversari e di preoccuparsi principalmente di intensificare la propaganda lasciando al predetto legale della Sucai di provvedere alle difese del diritto della medesima ».

* * *

Successivamente col notiziario mensile della Sucai in data 24 maggio 1925 la Direzione della Sucai indirizzava ai suoi consoci una lettera-circolare del seguente tenore:

« Di fronte al contegno ed alle misure adottate nei confronti della Sucai dalla Sede Centrale del C.A.I. la quale, pur sapendo che la Sucai è in regola col vigente Statuto, è giunta al punto di negare nel marzo scorso la partecipazione dei nostri delegati all'Assemblea dei delegati di Parma, — assemblea che deve perciò ritenersi nè legalmente costituita nè validamente deliberante — la Direzione della Sucai, riservandosi di agire in altra sede contro i violatori dello Statuto, si è occupata di trovare una soluzione che permetta ai suoi iscritti di esercitare quei diritti di soci del C.A.I. che loro spettano sacrosantamente e che, per il malanimo della Presidenza del C.A.I., si vedono negati dal gennaio scorso.

« Tale soluzione è stata trovata mercè la generosa collaborazione di alcune Sezioni del C.A.I. le quali, convinte della bontà delle nostre rivendicazioni volte all'unità dell'alpinismo studentesco e dell'azione vivificatrice e rinnovatrice che la Sucai può ancora compiere in seno al C.A.I., hanno acconsentito ad iscrivere nelle loro file tutti i nostri soci studenti che desiderino continuare ad appartenere al C.A.I.

« Uniamo pertanto un modulo (1) di domanda di ammissione (che avviene senza aumento di quota) a socio aggregato studente da rinviarsi debitamente riempito entro il 10 giugno 1925 alla Direzione della Sucai che ne curerà la trasmissione.

(1) Trascrivere su cartolina indirizzata a: *SUCAI, Monza.*

Onorevole Presidenza della Sezione di Lodi del C.A.I. Il sottoscritto fa domanda per essere iscritto Socio aggregato studente di cotesta Sezione per l'anno 1925 dichiarando di uniformarsi ai regolamenti di essa.

Firma:

Cognome	Sucaino
Nome	Università nella Città di
Indirizzo della famiglia	Facoltà
Città	Corso

« In caso di mancato rinvio del modulo di iscrizione riempito entro il termine indicato, tale silenzio sarà considerato come consenso all'iscrizione, e perciò questa Direzione, trascorso tale termine, vi provvederà di ufficio per i Soci in regola coi pagamenti.

« Siamo lieti di offrire questa soluzione che, mentre non pregiudica i diritti della Sucai, permette ai nostri iscritti di esercitare i loro diritti di appartenenti alla grande famiglia del C.A.I., e di restare i gelosi custodi del pensiero e della concezione unitaria del grande suo fondatore ».

* * *

Appena avuta notizia di questa lettera circolare il Presidente del C.A.I. disponeva perchè fossero momentaneamente tenute in sospenso eventuali improvvise richieste straordinarie di tessere e talloncini da parte della Sezione di Lodi e di altre Sezioni, intendendo di sottoporre la questione al Consiglio. Il provvedimento fu dovuto attuare immediatamente dalla Segreteria Amministrativa della Sede Centrale, perchè questa era richiesta dalla Sezione di Lodi di inviare 1300 tessere ed altrettanti talloncini, con lettera 10 giugno, contenente l'importo anticipato relativo.

Frattanto nella adunanza del Consiglio Direttivo della Sede Centrale tenuta a Tarvisio il 13 giugno, dopo lunga discussione, veniva ad unanimità (presenti Porro, Figari, Vallepiana, Caffarelli, Meneghini, Nagel, Brasioli, Robecchi e Poma) votata la seguente risoluzione:

« Il Consiglio Direttivo, in esame della nuova fase della questione Sucai, preso atto della lettera-circolare inviata dalla Direzione della Sucai ai proprii consoci, quale si legge stampata nel suo notiziario mensile del 24 maggio 1925, *delibera* di diffidare le Sezioni dal far luogo alla iscrizione dei Soci Sucaini a termini di detta circolare in frode alle deliberazioni delle Assemblee di Vicenza e di Parma, e di avvertirle che la Sede Centrale non prenderà in considerazione le eventuali relative richieste di tessere e talloncini ».

Deliberava pure che questa risoluzione fosse portata a notizia delle Sezioni e dei Soci sulla Rivista Mensile.

In relazione a siffatto deliberato la Presidenza della Sede Centrale, rispondendo alla sollecitazione per l'invio delle 1300 tessere contenuta in lettera 15 giugno, scriveva alla Sezione di Lodi:

« Il Segretario amministrativo della S. C. per mio ordine ha tenuto momentaneamente in sospenso la richiesta di 1300 tessere e 1300 talloncini fatta da cotesta Segreteria Sezionale con lettera del 10 giugno ripetuta con altra del giorno 15.

« Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale da me convocato in Tarvisio il 13 corr., chiamato a conoscere della manovra escogitata dalla Direzione della Sucai, come dalla nota lettera-circolare ai Soci, per sottrarsi ai deliberati dell'Assemblea dei Delegati di Vicenza e di Parma, e della « generosa collaborazione » prestatavi con eccessiva indulgenza da cotesta Sezione, ha deliberato di diffidare le Sezioni dal far luogo alla iscrizione di Soci della Sucai in frode ai deliberati delle suddette Assemblee, e di avvertirle che non saranno prese in considerazione le conseguenti richieste straordinarie di tessere e talloncini.

« La richiesta quindi di 1300 tessere e altrettanti talloncini fatta da cotesta Sezione viene respinta.

« Tanto per vostra norma e senza commenti ».

* * *

La Presidenza della Sede Centrale, ottemperando ora alle decisioni del Consiglio Direttivo, informa le Sezioni che consimile risposta esse riceverebbero qualora fossero per inviare richieste del genere, ma è ben persuasa, come lo è il Consiglio, che tutte sentiranno il dovere di prestare osservanza piena e leale alle deliberazioni delle nostre Assemblee e di reagire contro sorprese, sotterfugi e manovre che non rispondono nè alla dignità nè alle tradizioni del C.A.I.

Il Presidente: E. A. PORRO.

Arruolamento nelle Truppe Alpine e organizzazione sezionale preparatoria

Alle Presidenze Sezionali,

Com'è noto, S. E. il Ministro della Guerra, ha concesso che i giovani soggetti ad obblighi di leva, soci del C.A.I., possano ottenere, in forza di tale loro qualità, l'assegnazione alle Truppe Alpine sia di fanteria che di artiglieria.

Nel mentre tale disposizione ci riempie d'orgoglio in quanto sta a dimostrare l'alto concetto che si ha del nostro sodalizio e come si reputi che l'appartenenza ad esso valga quale titolo di educazione alla vita alpina, sentiamo tuttavia il dovere di fare da parte nostra tutto quanto è necessario per mostrarcene degni. Ed a ciò ci spinge non solo il senso di devozione verso la Patria e verso l'Esercito (che ci ha dato questa prova di fiducia) ma anche considerazioni di ordine pratico.

Il Club Alpino per la stessa sua tradizionale serietà deve dimostrare alla Autorità militare che sa apprezzare l'importanza della concessione e non se ne serve che per interessi superiori, volendo che il brevetto di ammissione alle Truppe Alpine non sia rilasciato che a quei giovani i quali, in seguito ad una preparazione speciale, ne risultino veramente degni.

Affinchè ciò avvenga è pensiero del Consiglio Direttivo della Sede Centrale che le Sezioni volenterose preparino al riguardo tutta una organizzazione speciale, teorica e pratica, che può chiamarsi: *Corsi per allievi alpini*.

A questi Corsi dovranno iscriversi per la durata di due anni tutti i giovani i quali desiderino, all'atto della chiamata della loro classe, avere dalla Presidenza Sezionale con la autenticazione della Sede Centrale un certificato che li dichiari idonei a servire nelle truppe alpine.

Questi Corsi comprenderanno alcune lezioni teorico-pratiche sulla lettura delle carte (vedi articolo del cav. Colombo di prossima pubblicazione nella Rivista Mensile), orientamento, uso degli strumenti di misurazione e di osservazione (termometro, barometro, loro interferenze sulle previsioni meteorologiche, ecc.), soccorsi d'urgenza, pericoli della montagna e norme per evitarli, ecc. Essi

saranno integrati dalla partecipazione obbligatoria a numerose escursioni e ascensioni di differenti difficoltà sia individuali che sociali; per quelle sociali i giovani dovranno coadiuvare l'organizzazione Sezionale, collaborando attivamente al loro studio preliminare ed alla loro attuazione pratica mettendosi a disposizione delle autorità delle Sezioni per essere adibiti a vari incarichi e mansioni di trasporti, logistiche, di accantonamento ed attendamento, di capi reparti, di assistenza, ecc., alleviando e coadiuvando l'opera degli organizzatori.

A coloro che non avessero frequentato i Corsi, oppure non avessero mostrato di trarne profitto, oppure ancora non avessero prestato volenterosamente la loro opera per la organizzazione di gite o carovane sociali le quali, in un certo senso, presentano dei quesiti da risolvere simili a quelli cui si trova di fronte il comandante di un reparto armato, non verrà concesso il brevetto di abilitazione alle truppe alpine.

Detta organizzazione deve naturalmente essere completata ed integrata da uno schedario personale dei giovani iscritti a questi Corsi, tenuto dalle Direzioni Sezionali, nel quale a cura del Segretario verranno registrati tutti i dati relativi alla istruzione, frequenza, attività alpinistica e sciistica di ciascuno in modo che la Presidenza possa giovare al momento in cui venga richiesta di rilasciare a ciascuno il brevetto necessario per l'arruolamento eccezionale nelle truppe alpine.

In tal modo le Sezioni, oltre che a dare alla concessione del Ministero un carattere di organica serietà che sarà dal Governo e dalle Autorità Militari altamente apprezzato, potranno meglio indirizzare e disciplinare l'attività alpinistica dei giovani soci, li potranno più facilmente invogliare nell'interesse comune, a coadiuvare all'organizzazione delle manifestazioni sociali, sopra tutto ne eleveranno il valore alpinistico con una seria preparazione, piena di interesse e di utilità.

Il Relatore

Il Presidente

F.to U. OTTOLENGHI DI VALLEPIANA. F.to E. A. PORRO.

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

III ADUNANZA — Vigevano, 3 maggio 1925.

Presenti: Porro, Presidente; Figari e Negri, Vice-Presidenti; Brasioli, Bressy, Malvezzi, Meneghini, Micheli, Nagel, Poma, Somigliana, Vallepiana, Consiglieri; Balestreri, Segretario Generale. Interviene su invito il Presidente della Sezione di Vigevano rag. Guido Saracco. Scusano l'assenza: Larcher, Robecchi, Vigna.

I. Approvò il verbale della seduta precedente, tenutasi in Imperia li 29 marzo 1925.

II. Deliberò di consentire alle Sezioni il ritiro contro pagamento di un congruo numero di copie del *Bollettino* 1925, per averle a immediata disposizione dei propri Soci che intendessero farne acquisto, con l'impegno da parte della Sede Centrale di ricevere in restituzione e di riversare il prezzo delle copie rimaste invendute.

III. Approvò la costituzione di una nuova Sezione del C.A.I. a Conegliano.

IV. Deliberò in via di massima che l'Assemblea estiva dei Delegati abbia luogo il 6 settembre prossimo in Gorizia.

V. Prese in esame lo schema di regolamento sezionale-tipo, predisposto dal consigliere Nagel per incarico della Presidenza, e dopo ampia discussione lo approvò in via di massima, dando mandato al Comitato di Presidenza di procedere, dopo opportuno riesame, all'approvazione definitiva.

VI. Prese deliberazioni di massima circa la consegna della bandiera di combattimento al cacciatorepediniere Quintino Sella, recentemente varato a Napoli, riconfermando alle Sezioni di Biella e Ligure l'incarico rispettivamente di curare la raccolta dei fondi presso tutti i Soci del C.A.I. e di predisporre la cerimonia della consegna.

VII. Prese in esame i regolamenti delle Sezioni Alpi Marittime e di Lodi, constatando che nulla osta alla loro presa d'atto a sensi dell'art. 19 del Regolamento generale.

VIII. Prese atto, attraverso le dichiarazioni del Presidente sezionale, delle fiorenti condizioni della Sezione di Vigevano, assicurandole l'appoggio della Sede Centrale per le sue prossime iniziative sociali estive.

IX. Prese disposizioni varie di ordinaria amministrazione, deliberando che la prossima adunanza segua

il 14 giugno 1925 nel rifugio Guido Corsi al Jof Fuart, della Sezione di Trieste, che verrà in quel giorno inaugurato.

Il Segretario Generale:

U. BALESTRERI.

Il Presidente:

E. A. PORRO.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugi « Camaghè » e « Tamaro » del Club Alpino Svizzero.

La Sezione Ticino del C.A.S. ha ricevuto in custodia dal Dipartimento militare federale svizzero due casermette fatte costrurre durante la guerra sul confine italiano, poste, l'una sul Camaghè, a m. 2222, e quindi vicinissimo alla vetta, e l'altra sul Motto Rotondo, a m. 1932, ed a 20 minuti dalla vetta del Tamaro (vedi foglio M. Ceneri dell'*Atlas Siegfried*). Dette capanne, costruite solidamente in muratura, furono trasformate dalla Sez. Ticino del C.A.S. in comodi rifugi capaci di circa 30 persone. Esse rimangono chiuse per ragioni locali e le chiavi si possono ritirare presso le tre sezioni ticinesi del C.A.S., Ticino, Locarno e Leventina.

Servizio d'osteria

nelle Capanne della Sezione di Milano.

- Rifugio Alberg Carlo Porta, m. 1400, alla Grigna meridionale; aperto tutto l'anno.
 Capanna Rosalba, m. 1750, Cresta Segantini; tutti i giorni festivi, antecedenti e susseguenti ai festivi da giugno a tutto settembre.
 Capanna Releccio, m. 1715; idem.
 Roccoli Loria, m. 1468, Gruppo del Legnone; idem.
 Grigna Vetta, m. 2403, Grigna Settentrionale; tutti i giorni festivi di giugno, e tutti i giorni da luglio alla fine di settembre.
 Bertacchi, m. 2194, al Lago d'Emet; tutti i giorni dal 28 giugno al 21 settembre.
 Allievi, m. 2390, Gruppo Albigna-Disgrazia; idem.
 Gianetti, m. 2534, Val Porcellizzo; idem.
 Casati, m. 3269; tutti i giorni dal 1° luglio al 21 settembre.
 Payer, m. 3020; idem.

Rifugio « Zamboni » all'Alpe Pedriola.

Il 12 luglio la Società Escursionisti Milanesi inaugurerà il proprio Rifugio « Rodolfo Zamboni » all'Alpe Pedriola, nell'alta Valle Anzasca, ai piedi del Monte Rosa.

Il rifugio ha la capacità normale di 32 posti, di cui 16 in cuccette elastiche, con materasso, cuscino e coperte. È dotato pure di un locale ad uso refettorio e cucina, completamente arredato con gli utensili necessari, con tavole e sgabelli.

I soci del C.A.I. godono una facilitazione sulle quote di ingresso e di pernottamento.

Tali quote sono state in conseguenza così stabilite:

Ingresso Pernottam.

Soci della Soc. Escursionisti Milanesi L. —	L. 3
Soci del C.A.I. » I	» 6
Non soci » 2	» 8

Il Rifugio « Leonida Bissolati » danneggiato.

Il Rifugio « Leonida Bissolati », che la Sezione di Cremona costruì nel 1922 a M. Tornello, in Val di Scalve,

è stato investito da una valanga che ha asportato completamente il tetto e parte della muratura. La Direzione sezionale spera di poter eseguire presto le riparazioni necessarie.

Rifugi « Cinque Torri », « Cantore » e « Croda del Lago ».

La Sezione di Cortina d'Ampezzo comunica che il giorno 14 giugno è stato aperto il Rifugio « Cinque Torri », ed il 22 giugno i Rifugi « Cantore » e « Croda da Lago ».

In tutti tre i rifugi funziona il servizio d'alberghetto.

I rifugi della Sezione di Trieste (Società Alpina delle Giulie).

I quattro rifugi della Sezione di Trieste del C.A.I. — Società Alpina delle Giulie — sono attualmente in piena efficienza per tutta la durata della stagione estiva. Il Rifugio « Guido Corsi » (m. 1854 sul Jof Fuart) inaugurato il 14 giugno, è aperto con servizio d'alberghetto a tutto il 15 settembre. Lo si raggiunge in circa ore 4½ da Cave del Predil (*Raibl*) e in circa altrettanto tempo da Novea. Tra breve verrà aperta una via diretta migliorata da Tarvisio per la Forcella di Riofreddo.

Il Rifugio « Luigi Pellarini » (m. 1650 sul versante Nord del Jof Fuart) è accessibile previo prelevamento delle chiavi presso l'Albergo Saisera di A. Keil a Valbruna; da Valbruna al Rifugio « Pellarini » si impiegano appena 3 ore. — Il Rifugio « Ruggero Timeu-Fauro » (m. 1810 sul Canin, versante Sud), è aperto per la durata della stagione estiva, con custode residente al rifugio, dal pomeriggio di ogni sabato alla sera della domenica seguente; negli altri giorni le chiavi si possono avere presso il signor Isidoro Ostan a Plezzo. Da Plezzo al « Rifugio Timeus » si impiegano circa 5 ore. — Infine il Rifugio « Giuseppe Sillani » (m. 1919 sul Mangart), raggiungibile in ore 2½ dal Passo del Predil e in ore 4½ da Fusine in Val Romana, è aperto con servizio d'alberghetto a tutto il 15 settembre.

Il Rifugio « Vicenza » al Sasso Lungo.

Sorge nel cuore del Gruppo del Sasso Lungo (m. 3178) a m. 2256, e assunto coraggiosamente nel marzo 1924 dalla Sezione di Vicenza del C.A.I., fu ripristinato in meno d'un mese per opera dell'attivissima Commissione rifugi, e inaugurato il 10 agosto 1924, dopo nove anni di completo abbandono.

La cerimonia semplice e commovente, cui intervennero autorità civili, militari e religiose di Vicenza e di tutta la regione, attrasse pure tutti i partecipanti al Campeggio vicentino del C. A. I. che sorgeva ai piedi del rifugio, a Prati di Confine, e buon numero di valligiani, e fu una festa squisitamente vicentina e insieme un legame di

nuova fraternità fra le antiche e le nuove genti d'Italia. La Sezione di Vicenza ha così sostituito con sacrificio non lieve un nuovo, splendido rifugio all'antica casina di M. Summano (Vicenza) che la guerra distrusse.

Il rifugio apparteneva al C.A.A. di Vienna, ed è costruito in elegante e solida muratura allo sbocco dei due circhi del Sasso Lungo e del Sasso Piatto. Una lapide all'ingresso saluta l'alpinista: «la Sezione Vicentina — del Club Alpino Italiano — sotto il fausto auspicio — delle nuove fortune d'Italia — questo Rifugio del Sasso Lungo — riapre — col nome della propria città — Vicenza — degna custode del varco che la via schiude alle cime — porge ospitale conforto a chi arriva — dice — l'incitamento e l'augurio — a chi oltre si attenda — verso le ardue conquiste dell'alto — X-VIII-MCMXXIV».

All'interno il rifugio è completamente rivestito di legno, è arredato in modo solido ed elegante, è provvisto d'acquedotto ed è capace di 25 letti e di 25 cuccette. Possiede una piccola stalla per bovini e per capre, lavanderia e bagno. Comprende in tutto 25 vani.

È uno dei più bei rifugi dell'Alto Adige. La sua posizione, fra le leggendarie dolomiti del Sasso Lungo meraviglioso, sui frequentatissimi sentieri dalla Val Gardena al M. Pez, al Catinaccio, alla Val di Fassa, al Gruppo di Sella, a ore 2,30 da S. Cristina, da Selva, da Plan di Val Gardena, a ore 1,15 dal Passo di Sella e dal Passo di Fassa, ne hanno fatto uno dei rifugi più frequentati. Nel primo anno di riapertura i visitatori sommarono a ben 1258. Esso è ottimamente condotto dal signor Vincenzo Demetz di S. Cristina presso il quale si trovano le chiavi e rimane aperto dal giugno al 30 settembre (1).



(Neg. Avv. Gino Capitanio).

LA BENEDIZIONE DEL RIFUGIO «VICENZA» AL SASSO LUNGO (10 agosto 1924).



(Neg. Avv. Gino Capitanio).

IL RIFUGIO «VICENZA» AL SASSO LUNGO (m. 2256).

Appena la Sezione potrà, esso sarà — come un tempo — collegato telefonicamente colla vallata, e illuminato elettricamente.

Apertura del Rifugio «Pania» della Sezione di Lucca.

Per norma dei Soci del C.A.I. si dà comunicazione che il Rifugio «Pania», costruito nello scorso anno, sulle Alpi Apuane (vedasi *Rivista Mensile*, n. 10, ottobre 1924) è stato aperto.

Le chiavi del rifugio si trovano:

- 1° Presso la Sede della Sezione (Piazza S. Giusto, n. 2, Lucca);
- 2° Presso la guida Gherardi Giuseppe all'Alpe della Grotta, Comune di Stazzema (Lucca);
- 3° Presso il signor Bresciani Giovanni all'Alpe di S. Antonio, più esattamente «Piritano di Sotto» Comune di Molazzana (Garfagnana).

Le norme che regolano l'uso del rifugio e che possono interessare i Soci di altre Sezioni sono stabilite dagli art. 3, 5 e 10 che si riportano per esteso:

Art. 3). — È in facoltà del Presidente della Sezione di autorizzare Soci di altre Sezioni, Ufficiali del R. Esercito e Membri dell'Istituto Geografico Militare, in escursione per motivi di servizio, e studiosi, i quali debbano effettivamente soggiornare nella regione a scopo scientifico, ad usufruire del rifugio, per un numero di giorni da denunciarsi e sempre previo pagamento delle quote di cui al n. 10. In tal caso, se le persone che richiedono le chiavi non sono conosciute, dovranno essere accompagnate da un Socio della Sezione di Lucca o dal fiduciario responsabile. Le chiavi dovranno essere chieste, con

(1) Le chiavi si possono ritirare negli altri mesi presso le Sezioni di Vicenza e di Bolzano del C.A.I. e presso il conduttore del rifugio stesso Vincenzo Demetz, a Santa Cristina.

domanda scritta diretta al Presidente della Sezione a mezzo cartolina postale con risposta pagata.

I Soci isolati delle altre Sezioni del C.A.I. avranno accesso al rifugio, purchè accompagnati da un Socio responsabile della Sezione di Lucca o da uno dei fiduciari, salvo il caso in cui la Sezione di Lucca occupi il rifugio per gita Sezionale.

Art. 5). — I Soci della Sezione di Lucca avranno, nel soggiorno e nel pernottamento, la precedenza assoluta.

Art. 10). — La tariffa, per l'uso del rifugio, è la seguente:

Tassa d'ingresso diurno L. 2 a testa per i Soci di altre Sezioni.

Tassa d'ingresso diurno L. 4 a testa per i non Soci del C.A.I.

Soggiorno con pernottamento:

L. 2 a testa per i Soci della Sezione di Lucca e famiglia;

L. 4 a testa per i Soci di altre Sezioni;

L. 6 a testa per i non Soci.

Rifugio delle Portette (m. 2350 circa) della Sezione Ligure del C.A.I., nelle Alpi Marittime.

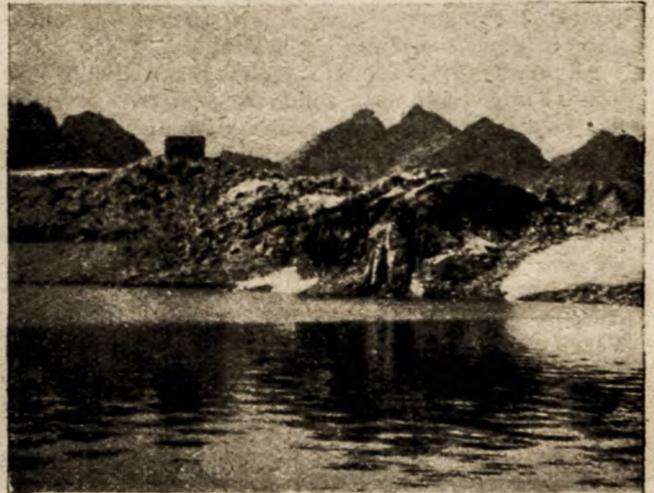
Sulle rive di un magico specchio azzurro, riflettente cupo e profondo, le audacie di asprissime pareti e di fantastiche creste, — il Lago delle Portette, a circa 2350 m. nell'alto Vallone del Valasco — la Sezione Ligure del C.A.I. ha inaugurato il 28 giugno scorso un suo nuovo rifugio, il quarto che essa possiede nelle Alpi Marittime, e il più invidiabile forse per amenità di situazione e comodità di accesso.

A tre ore dalle Terme di Valdieri, sulla via di interessanti traversate della frontiera, per Isola in Val Tinea o pel Vallone di Mollières; coll'attrattiva ridente del lago, e un colpo d'occhio panoramico così generale quale difficilmente è dato di incontrare — una corona completa di vette prossime e lontane: M. Matto, Rocca di Valmiana, Rocca della Paur, Cime di Valrossa, Testa di Malinvern, Cima di Tavels, Testa del Claus, Testa delle Portette, Caire di Prefouns, Teste di Bresses e di Tablasses, e le vette della Serra dell'Argentera — il nuovo rifugio è destinato a divenire presto la mèta di una ben larga folla di alpinisti e turisti.

Esso appare come un piccolo dado in muratura (si tratta infatti di un ex-rifugio militare da alcuni anni graziosamente concesso al C.A.I. per interessamento dei dirigenti la Sezione Ligure) proteso sul Vallone del Valasco, che domina; e sta a capo di una buona strada mulattiera che, risalendo dalle Terme di Valdieri e oltrepassando la R. Casa di caccia del Valasco, addita il cammino per la traversata del Colle delle Portette (m. 2627), facile valico dello spartiacque, aprendosi tosto al fondo della conca che racchiude il rifugio.

Poche località si allietano, come questa, di una così ampia palestra di arrampicate. Appena attorno alla conca, si offrono a portata di mano le pareti della Testa del Claus (m. 2909) e della Cima di Tavels (m. 2812), gli abissi del Caire di Prefouns (m. 2840), le balze della Testa delle Portette (m. 2864) e delle Teste di Tablasses (m. 2866) e di Bresses (m. 2838), le verticalità paurose della Cima di Giegn (m. 2900). Ma la rete di strade da caccia di cui è ricca tutta la regione dell'Alto Valasco

consente pure traversate eccezionalmente rapide e comode in altre conche, ed agevola quindi anche l'ascensione di vette non del tutto immediate. Così per un sentiero che costeggia pressochè in piano le pareti della Testa del Claus, si può dal rifugio passare in men di un'ora alla Comba del Druos, base di altre splendide ascensioni, dalla Testa di Malinvern (m. 2839) alle Cime di Valrossa (m. 2987) o di attraenti traversate, particolarmente al Vallone di Sant'Anna di Vinadio (per la Baissa del Druos e il Colle della Lombarda) ovvero al Vallone di Rio Freddo, entrambi defluenti poi in Valle della Stura di Demonte; ovvero alla Valrossa e di qui



(Neg. Avv. G. Zapparoli - Manzoni).

IL NUOVO RIFUGIO AL LAGO DELLE PORTETTE (m. 2350 c.) della Sezione Ligure.

alla pittoresca Valle della Meris, ovvero alla Val Cabrera, dall'una e dall'altra delle quali si offre, anche più seducente, l'ascensione del M. Matto (m. 3095) che è posto così pure non eccessivamente fuori di mano dal nuovo rifugio.

Similmente dall'altro lato, per la strada da caccia che traversa il Colletto del Valasco (m. 2365) calando nel Vallone della Valletta all'altezza del Gias della Barra, e raggiungendo poi il Gias delle Mosche, è dato di portarsi in circa quatt'ore nella comba occidentale dell'Argentera, e cioè al Rifugio Bozano (m. 2600) della Sezione Ligure, punto di partenza per altre note scalate o traversate in quel gruppo.

Il nuovo rifugio consta di un solo locale diviso in dormitorio da un lato, con doppio piano di cuccette a tavolato (da 12 a 16 persone) con materassi e coperte; e con modesta saletta dall'altro, cucina a stufa e ripostigli con corredo. Esso è aperto al pubblico fin dal corrente estate, e in ragione dell'affluenza verrà provvisto pure per la permanenza del custode. Le chiavi di esso si trovano ora presso le guide Andrea Chigo di S. Anna di Valdieri e Michele Castellano di Entraque, ovvero presso la Sezione Ligure del C.A.I.

G. Z. M.

RIFUGI DELL'ALTO ADIGE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

aperti nella stagione 1925.

Gruppo Ortles.

Rifugio-Payer, m. 3020 (Sez. di Milano).

Chiave presso il custode sig. Federico Ortler di Trafoi.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 50 persone.
Accesso da Trafoi e da Solda.

Rifugio Serristori alla Vertana (*Düsseldorferh.*), m. 2707 (Sez. di Firenze).

Chiave presso il custode sig. Federico Reinstadler di Solda.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 30 persone.
Accesso da Solda.

Rifugio Gianni Casati, m. 3250 (Sezione di Milano).

Chiave presso il custode a Santa Caterina di Val Furva.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 50 persone.
Accesso da Solda e da Santa Caterina di Val Furva.

Rifugio Città di Milano (*Schaubachh.*), m. 2694 (Sezione di Milano).

Tale Rifugio è in via di riattamento. Per la stagione del 1925, funziona con servizio di ristorante e alloggio una costruzione provvisoria nei pressi del rifugio in ricostruzione.

Gruppo Alpi Venoste.

(Oetztal)

Rifugio Pala Bianca (*Weisskugelh.*), m. 2504 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Cristiano Hohenegger di Bratzen-Vallelunga.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 15 persone.
Accesso da Vallelunga.

Rifugio Mazia (*Höllerh.*), m. 2652 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Gius. Renner di Mazia.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 25 persone.
Accesso da Mazia in Val di Mazia.

Rifugio Similaun, m. 3017 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Platzgummer Luigi di Vernago superiore.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 32 persone.
Accesso da Vernago e da Madonna di Senales.

Rifugio Petrarca all'Altissima (*Stettinerh.*), m. 2885 (Sez. di Padova).

Chiave presso il custode sig. Raffeiner Ant. di Certosa.

Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 26 persone.

Accesso da Platea in Val Passiria e da Certosa degli Angeli in Val Senales.

Rifugio di Plan (*Zwickauerh.*), m. 2989 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Luigi Kofler di Tirolo.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 20 persone.
Accesso da Plan in Val Passiria.

Rifugio Colle Tasca (*Heilbronnerh.*), m. 2767 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Gamper Gius. di Certosa.
Aperto fino alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 22 persone.
Accesso da Silandro, da Corteraso (*Kurzras*) e da Madonna di Senales.

Rifugio Monte Re (*Essenerh.*), m. 2527 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Pfitscher Luigi di San Leonardo, Passiria.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 30 persone.
Accesso da Moso in Val Passiria.

Rifugio Cima Fiammante (*Lodnerh.*), m. 2250, Sottogruppo del Tessa nelle Venoste (Sez. di Merano).

Chiave presso il custode sig. Antonio Raffeiner di Certosa degli Angeli.
Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.
Alloggio per 45 persone.
Accesso da Parcines.

Gruppo Alpi Breonie.

(Stubai)

Rifugio Regina Elena (*Becherh.*), m. 3195 (Sezione di Torino).

Chiave presso il custode sig. Rainer Bernardo di Ridanna.
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 75 persone.
Accesso da Ridanna in Val Ridanna.

Rifugio Dante alla Stua (*Magdeburgerh.*), m. 2422 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Rainer Luigi di Boden (Val di Fleres).
Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.
Alloggio per 30 persone.
Accesso da Fleres in Val di Fleres.

Gruppo Monti Sarentini.

(Sarntal)

Rifugio Picco Ivigna (*Ifingerh.*), m. 1780 (Sez. di Merano).
Chiave presso la Sez. di Merano, Piazza della Parrocchia.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.

Alloggio per 25 persone.

Accesso da Merano, Maia.

Rifugio Punta Cervina (*Hirzerh.*), m. 2050 (Sezione di Merano).

Chiave presso la Sezione di Merano.

Alloggio per 20 persone con pagliericci. — Sprovvisto di servizio d'osteria.

Accesso da Merano e S. Martino di Passiria.

Rifugio di Chiusa (*Klausenerh.*), m. 1920 (Sez. di Bolzano).

Chiave presso il sig. Carlo Fink di Chiusa e presso la Sezione proprietaria.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.

Alloggio per 25 persone.

Accesso da Chiusa all'Isarco.

Rifugio Corno di Renòn (*Rittnerhornh.*), m. 2260 (Sezione di Bolzano).

Chiave presso il custode sig. Franzelin Vittorio, Bolzano

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.

Alloggio per 30 persone.

Accesso da Collalbo e Soprabolzano.

Gruppo Alpi Aurine.

(Zillertal)

Rifugio Neves (*Chemnitzzerh.*), m. 2430 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Stifter Giuseppe di Lutago.

Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 30 persone.

Accesso da Lutago in Val Aurina.

Rifugio Sasso Nero (*Schwarzensteinh.*), m. 3000 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Stifter Gius. di Luttago.

Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 25 persone.

Accesso da Campo Tures.

Rifugio Vedrette Giganti (*Kasselerh.*), m. 2274 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Niederwieser Giovanni di Campo Tures.

Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 60 persone.

Accesso da Riva di Tures.

***Rifugio Gran Pilastro** (*Wienerh.*), m. 2665 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Tötsch Carlo di S. Giacomo in Vizzi.

Aperto fino alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 22 persone.

Accesso da S. Giacobbe in Val di Vizzi.

***Rifugio Passo Ponte di Ghiaccio** (*Edelrauth.*), m. 2543 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Aperto fino alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 24 persone.

Accesso da Fundoles (*Pfundres*) e da Selva di Molini (*Mühlwald*).

***Rifugio Forcella Val Fredda** (*Fürtherh.*), m. 2792 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Felice Seeber di Riva.

Aperto fino alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 25 persone.

Accesso da Riva di Tures e da Anterselva-Mezzavalle.

Gruppo del Veneziano.

(Venedig)

***Rifugio Giogo Lungo** (*Lenkjöchh*), m. 2603 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Aperto fino alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 23 persone.

Accesso da Casere in Val Aurina.

Gruppo Dolomiti.

Rifugio Biella (*Egererh.*), m. 2350 (Sez. di Biella).

Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.

Alloggio per 25 persone.

Accesso da Cortina d'Ampezzo e dal Lago di Brajes.

Rifugio Tre Cime Lavaredo, m. 2407, Dolomiti di Sesto (Sezione di Pusteria).

Chiave presso il custode Giuseppe Happacher di Palù (*Moos*).

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 30 persone.

Accesso da Landro, Sesto, Misurina.

Rifugio Plan di Coronas (*Kronplatzh.*), m. 2263 (Sezione di Pusteria).

Chiave presso il custode Vigilio Mutschlechner di S. Vigilio, Pusteria.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 25 persone.

Accesso da Brunico, Valdaora (*Olang*), S. Vigilio.

Rifugio delle Plose (*Ploseh.*), m. 2449 (Sez. di Bressanone).

Chiave presso la Sezione di Bressanone del C.A.I.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 20 persone.

Accesso da Bressanone, da S. Giurgio, da Luson, da S. Pietro in Funes.

Rifugio Passo Poma (*F. Schülterh.*), m. 2300 (Sez. di Genova).

Chiave presso il custode sig. Serafino Santer di Chiusa all'Isarco.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 50 persone.

Accesso da S. Pietro di Funes in Val di Funes.

Rifugio Firenze in Cisles (*Regensburgerh.*), m. 2039 (Sez. di Firenze).

Chiave presso il custode sig. Demetz Nep. Giovanni di Santa Cristina.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 40 persone.

Accesso da Santa Cristina, Ortisei e Selva in Val Gardena.

* I contrassegnati rifugi sono in via di riattamento e saranno aperti entro la prima decade di luglio.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

PER UNA RACCOLTA DI CANTI DI MONTAGNA

La mancanza di una raccolta organica delle nostre canzoni alpine più caratteristiche è da tempo sentita fra i nostri soci, e in genere fra le masse alpinistiche.

Numerose collezioni di tal genere esistono già presso altre nazioni, specialmente in Svizzera e in Austria. E si comprende come siano stati raccolti con cura gelosa i bellissimi canti montanari, le dolci pastorali delle Alpi svizzere, e le tipiche canzoni tirolesi dagli *jodels* squillanti. Sono parte cospicua del patrimonio spirituale di una Nazione; nè sembri esagerazione affermarlo, perchè non v'ha dubbio che attraverso i canti popolari l'anima del popolo trovi una delle sue più schiette espressioni.

Anche presso di noi le canzoni di montagna non scarseggiano; ed anzi una speciale caratteristica le distingue, di fronte a quelle di altri paesi, che anche in questo campo viene a riaffermare la vivacità dello spirito della nostra razza: ed è la varietà grandissima delle loro fisionomie musicali e poetiche. Dai canti gravi, solenni, delle valli piemontesi, che risentono della maestà dell'alpe fra la quale son nati, a quelli semplici e melodiosi delle vallate lombarde, ai vivaci stornelli trentini pieni di arcaica bellezza, alle villotte friulane dolcemente malinconiche, è una gamma infinita di bellezza varia e svolgentesi su tutti i temi. E mille e mille altre caratteristiche diverse, che attraverso sfumature infinite ci conducono dall'austerità dell'alpe ghiacciata alla grazia e al profumo degli estremi rilievi appenninici, baciati dal cielo azzurro e specchiantisi nelle profondità marine, improntano i canti che attraverso tutta la penisola si incontrano nelle nostre regioni montuose.

Raccogliere tutto questo materiale prezioso, sceverare quanto in esso appare oggi come il frutto di sovrapposizioni ed infiltrazioni cittadine, ricondurre le canzoni alpine alla loro purezza originaria, ricercarne le linee antiche, semplici, quelle veramente rispondenti all'anima

del popolo che le canta — le canzoni di montagna sono in grandissima parte il prodotto naturale delle varie regioni: nacquero spontanee, create dall'anima popolare, fresche, ingenuie, profondamente espressive pur attraverso inverosimili sgrammaticature e licenze poetiche e musicali — impedire la dispersione o forse peggio, la definitiva alterazione di canti originariamente bellissimi e oggi vittime anch'essi dei fiotti invadenti del turismo e dell'escursionismo alpino, parve al Club Alpino Italiano compito non indegno delle sue finalità e delle sue tradizioni.

Oggi, usciti appena dalla grande guerra re-dentrica che fu per tanta parte guerra di montagna, qualche nuova canzone, fiorita sul campo di battaglia, è venuta ad aggiungersi alle vecchie sorelle; anche sotto questo profilo apparve bello e degno raccogliere con passione e con devozione i vecchi canti delle nostre montagne e accanto ad essi quelli nuovi nati dalla trincea, e offrirli al fervore e all'amore degli alpinisti d'Italia.

L'iniziativa avrà buon esito: ne siamo certi. Il consenso dei consoci tutti, e più ancora il loro aiuto, sul quale contiamo con sicurezza, agevoleranno il gravoso compito che la fiducia del Consiglio Direttivo della Sede Centrale volle a noi affidato.

Tutti i soci sentano come un dovere il desiderio di collaborare alla raccolta, che nel pensiero dei compilatori dovrà riuscire il più possibile completa, per rispecchiare fedelmente l'anima musicale e poetica di tutte le regioni montuose del nostro Paese.

E ciascuno invii quanto gli riuscirà possibile, senza tema di mandare cose già note, o canti troppo semplici o troppo ingenui. Poche notizie accompagneranno ogni canto inviato, poche linee basteranno a illustrarlo; si richiede soltanto che venga fornita la trama musicale, nella sua linea più semplice, la versione poetica,

il ritmo e il tempo, e finalmente l'indicazione della regione ove il canto ebbe origine.

Da questa forma di collaborazione spontanea e simpaticissima dovrà nascere la futura raccolta. E sarà soddisfazione intima di ciascuno di avervi portato con fervore e con passione il proprio contributo anche modesto, perchè la voce dei monti della propria regione non rimanesse assente nel gran coro di tutte le mon-

tagne italiane; e nella raccolta che canterà i cieli e i ghiacciai, i fiori e le vette delle Alpi e dell'Appennino, troverà così ognuno il profumo delle valli a lui più care e l'eco più grave e solenne delle grandi montagne amiche.

UMBERTO BALESTRERI

EDOARDO MONNEY — PIETRO RAVELLI

(Sez. di Torino).

UNA TRAVERSATA DELL' OBERGABELHORN, m. 4073

(ALPI PENNINE — GRUPPO GABELHORN - ROTHORN DI ZINAL)

29 agosto 1913

Tutti i giorni — è questo a Zermatt ed altrove quando piove un ottimo sistema per passare il tempo — andavo a prendere alla pasticceria dell'albergo Cervino, un abbondantissimo, un piramidale *the complet*: me lo centellinavo con ogni cura, vuotavo coscienziosamente il vasetto del miele e quello della marmellata e con la metodicità propria delle persone serie e posate, dicevo ogni giorno alla *Fraülein* che mi portasse una razione supplementare di pane e d'acqua calda. Con questa vita l'alpinista a poco a poco svaniva per lasciare posto ad una specie di fratone laico, ed io rassomigliavo assai ad alcuni miei amici i quali, con la scusa di fare delle grandi ascensioni, si accantonavano tutti gli anni al Chapy, presso Courmayeur, per ivi sottoporsi, diretti da un compagno neolaureato in medicina, a dei piacevolissimi ed interessantissimi esperimenti d'ipernutrizione: effetti garantiti e prodigiosi.

Dunque, mangiavo, bevevo, ma mi annoiavo terribilmente: quasi quanto uno che, avendo promesso un articolo per la *Rivista*, debba finalmente decidersi a compilarlo!

Ero infatti rimasto senza compagni: un mio amico di Genova, con il quale avevo appuntamento, mi aveva ignobilmente tradito; un altro era tornato in patria, ed io, quando non avevo i piedi sotto la tavola, me ne giravo per e vie di Zermatt, le mani in tasca, il naso in aria, in cerca di un Tizio qualsiasi cui attaccare un bottone e con il quale combinare una gita; il caso mi fece incontrare Mr. E. Douglas Fawcett: ci eravamo già conosciuti in qualche altro posto, ma nessuno di noi ricordava nè dove nè quando, certo è che mi bastò vedere il suo monocolo, i suoi baffi a spazzola, le sue spalle quadre per andargli incontro e porgergli la mano: è un buon alpinista, un filosofo e *chaperon* di tre graziose inglesine.

Una persona dunque simpaticissima.

Anch'egli era lì per fare gite, ma certo le sue funzioni di quasi tutore lo impacciavano alquanto e lo distoglievano dall'alpinismo puro: un giorno doveva accompagnare le sue pupille al Breithorn, un altro era obbligato di giuocarci insieme a *tennis*, un altro ancora dava loro lezioni di tecnica arrampicatoria su uno dei tanti pictroni delle vicinanze, ed a me che lo incitavo a fare delle gite serie, a me che gli parlavo di « gloria alpinistica », di « elevarsi al di sopra del volgo », ecc., ecc., faceva orecchie da mercante. Purtroppo è un filosofo sul serio.

Passò così qualche giorno: erano infatti tempi beati quelli in cui tali lussi erano permessi; io intanto ero stato innalzato al grado di provicefacente funzione di tutore: anch'io giuocavo a *tennis*, anch'io mi dedicavo ai comodi acrobatismi dei pietroni, m'arrangiavo a parlare inglese e non più solo andavo a prendere il *the*: eravamo in cinque. Troppa gente. Questo anzi era il momento brusco di tutta la giornata: il mio vestito da montagna, sudicio, lercio, rammendato, d'un colore indefinibile (la stoffa SUCAI, della SUCAI d'allora, fieramente goliardica) era per se stesso poco adatto per fare il bellimbusto; quale bandiera vecchia poteva anche essere assai onorifico, mi dava però un'aria da vero pezzente. Io allora, per rispetto alla compagnia, con la distinzione dei modi, col fare i bocconi piccoli, col non essere troppo vorace, mi sforzavo a mostrare che l'abito non fa il monaco. Eppure, in quei momenti, davanti alla grazia di Dio che mi passava sotto il naso, spesso rimpiangevo la vorace libertà perduta.

Ma un bel giorno, quando già avevo perso ogni speranza di riuscire a combinare una gita che non avesse puramente lo scopo di fare merenda, l'amico mi palesa delle decisioni eroiche: poche chiacchiere, non essendo mai stati assieme prendiamo con noi una guida:

Raphael Lochmatter; questi, udito il nostro stato di servizio, accetta di accompagnarci da lui solo ed anzi, per questa ribellione agli usi, ebbe molte questioni con le altre guide; meta: la traversata dell'Obergabelhorn.

Andiamo a dormire al Trift: un alberghetto a 2 ore da Zermatt, tenuto assai pulitamente, centro di partenza per molte escursioni: Zinal-Rothorn, Trifhorn, Wellenkuppe, ed altre ancora; sul versante opposto di queste montagne

cammina con pesantezza, è pallidissimo, si vede che ogni movimento richiede per lui uno sforzo; giunti al ghiacciaio gli dico chiaro e tondo che in quel modo lì non voglio fare la gita, che lui è malato e deve curarsi; mi risponde che l'unica cura per lui è di sforzarsi a camminare, e continuiamo.

Risaliamo il ghiacciaio che non presenta difficoltà, e dopo aver guazzato qualche ora nella neve già molle, giungiamo ai piedi del



(Cliché F.lli Cantagalli - Torino).

(Neg. J. Gaberell di Thalwill).

L' OBERGABELHORN, m. 4073 E LA WELLENKUPPE, m. 3910, DAI PRESSI DELL' ALBERGO DEL TRIFT.

è la Cabane du Mountet; si può usare dei due rifugi per fare delle gite ad andata e ritorno, delle traversate combinate assai interessanti.

Di buon'ora ci ritiriamo, ma l'amico non gode del favore di Morfeo: lo sento rivoltolarsi, bofonchiare, si alza ogni tanto per cercare qualche cosa nel sacco, mi sembra che trangugi il contenuto d'una bottiglietta, è insomma assai irrequieto e quando partiamo mi racconta che ha molto mal di denti; però ci mettiamo in cammino ugualmente.

È ancora notte, sono appena le 2, ma pure il vallone è assai animato: qua e là brillano le lanterne delle altre comitive che s'affrettano verso le mete: è incredibile il passo che certe guide fanno tenere ai loro malcapitati viaggiatori, pur di poter essere per tempo di ritorno affine di combinare una nuova gita. Noi invece procediamo lentissimi, in maniera quasi sonnolenta: il mio compagno non pare in vena,

crestone centrale della parete E.; il toccare la roccia rialza il morale ed avanziamo un po' più spediti; difficoltà non se ne trovano, sul filo del crestone o un po' a sinistra si passa sempre; un tempo v'era qui un passaggio a chiave, la « placca », adesso è franata: le montagne, invecchiando perdono ogni segno di pudore, si spogliano da sé delle loro difese, si concedono al primo venuto. *O tempora, o mores.*

Con questi pensieri melanconici per la testa giungiamo alla « Gabel »: la sella fra l'anticima e la vetta; è festonata di neve, sottile ed aerea, bisogna percorrerla nella sua lunghezza, ora in piedi, ora a cavalcioni, ed allorchè io mi avanzo scalinando, avevo infatti ottenuto l'onore d'essere messo in testa, sono lieto che la corda sia tenuta da solide mani. Il passaggio la cui difficoltà varia grandemente da un anno all'altro, ci ruba alquanto tempo, ma, supera-

tolo, il raggiungere la vetta è questione di minuti e così alle 11 vi poniamo piede.

La vista è una delle solite che si hanno dai monti di Zermatt: meravigliosa; la gusto a modo mio: pianto la piccozza nella neve, mi siedo e guardo nel vuoto. Perché scrutare il panorama, osservare con intensità i minimi particolari quasi fosse il volto di una persona dall'anima complicata e difficile, che amiamo ma che pure temiamo, e di cui è necessario

Arbengrat. (Su questo versante la via solita sarebbe la cresta N. O. che scende alla Cabane du Mountet). La nostra via è ripida, con grandi lastroni tagliati da spaccature; i chiodi fanno buona presa e sapendosi destreggiare, si scende assai rapidamente, specie quando v'è dietro un Lochmatter a reggere la baracca; il mio amico va adesso benone e non ci curiamo troppo l'uno dell'altro: ognuno si fida del compagno e la montagna, in ottime condizioni,



(Cliché F.lli Cantagalli - Torino).

(Neg. J. Gaberell di Thalwil).

UNTER GABELHORN, m. 3398, GABELHORN, m. 4073 E WELLENKUPPE, m. 3910.

(Veduta presa salendo al Mettelhorn, m. 3410).

studiare la psiche complicata e difficile? Non siamo, montagne, ormai vecchi amici sinceri? Che importa se al ritorno si sa ripetere per filo e per segno i nomi di tutte le vette che si sarebbero viste, se non ci fosse stata la nebbia, per poi sciorarli in una pagina di risciacquatura nella quale i soliti aggettivi a cannone si accompagnano ai soliti nomi? Tanto vale leggere il *Baedecker*. A parer mio si può godere la montagna quasi senza guardarla: giunti su una vetta, anche ad occhi chiusi, si sente che c'è qualche cosa di diverso, d' indefinibile: mi stendo sulle ultime roccie, gli occhi sperduti nell'azzurro e provo una felicità strana e completa. Talmente completa che a volte ci pianto una dormita.

Dopo un'ora mi svegliano e ci rimettiamo in cammino giù per la cresta O. che conduce al Colle di Arben, cresta detta comunemente

facilita molto il nostro compito; la cresta è però abbastanza esposta. Un collega, assai noto in quei tempi, nei cui articoli gli aggettivi erano sparsi con non avara mano, certo avrebbe scritto che qui « quello che più conturba è l'abisso vaneggiante sempre sotto i nostri piedi e che produce una terribile impressione di vertigine ». Noi, per quanto della cordata facesse parte un filosofo, non eravamo abbastanza osservatori per accorgerci se l'abisso vaneggiasse, ci bastava sapere che la testa non faceva di tali scherzi.

E così allegramente scendevamo seguendo la santa norma di *servire montem in laetitia*; se vi piace la montagna perchè voler far credere che durante la gita avete continuamente rischiato la vita?

Eravamo così giunti a quello che s'è convenuto chiamare il *mauvais pas* dell'ascensione:



(Cliché F.lli Cantagalli - Torino).

(Neg. J. Gaberell di Thalwill).

L'OVERGABELHORN, m. 4073 (VERSANTE N.) VISTO DALLO ZINALBROTHORN, m. 4223.

un grosso gendarme rossastro; io vi giungo e caccio gli occhi giù per la parete di esso e per la cresta che in basso si prolunga ancora per un bel tratto.

Spesso, compiendo una gita che alle proprie forze sembra abbastanza difficile, non ci si accorge delle difficoltà e delle asprezze del cammino; si va, si va godendo della vista, godendo del sentirsi giovani (allora lo potevo dire sul serio), robusti, sani, si affrontano i



(Cliche F.lli Cantagalli - Torino).

(Neg. J. Gaberil di Thalwill).

IL GRAN GENDARME DELLA CRESTA E.-NE. DELL'ÖBERGABELHORN.

(Nello sfondo a destra il Rimpfischorn).

passaggi un po' bruschi fischiando un'arietta cretina. L'idea del pericolo, d'una possibile caduta, non passa nemmeno per la mente, e così si arriva alla vetta senza quasi sapere come si è fatto per giungervi: poi si scende dall'altra parte, tutto va bene, ma ad un tratto appare una difficoltà, ci si arresta titubanti, si guarda a destra, a sinistra, nessun passaggio appare possibile; ed allora, come se un velo si fosse squarciato, ci s'accorge d'essere su una grande montagna, si misura anzi, in quel momento s'esagera la difficoltà dei passaggi superati, la lunghezza della via percorsa e di quella, terribilmente ignota, per la quale bisogna discendere. E se non si potesse passare? Nasce una specie d'orgasmo: l'idea di risalire alla vetta e così percorrere nuovamente tutta la via di salita pare in quel momento inattuabile: mancherebbero le forze. Allora si comprende quanto sia ancora lontano il villaggio, si desidererebbe già esserci, fuggire questa malia,

questa sirena che ci ha legati alle rocce; fare anche un ruzzolone (purchè innocuo), per essere presto, subito giù in basso dove i prati sono verdi ed i casolari occhieggiano; c'è lì quel canalone di neve, sembra così bonaccione, ha l'aria così ingenua, perchè non darsi a lui e filare per esso, in un baleno, ai verdi prati, alle mucchine, ai campanellini ed al the completo? Quando l'animo è così depresso, il momento è certo grave: tutta la carovana è in pericolo. Ed allora basta fermarsi, mangiare parecchi bocconi e subito ogni triste visione, ogni sgomento, sparisce. Toh, anche quello è uno dei tanti e non ancora studiati effetti psicologici degli stiracchiamenti di stomaco!

E così anch'io, quand'ebbi guardato giù per il famoso gendarme senza vedere bene dove potevamo passare, pensai di rischiararmi la vista con un paio di cotolette; poi guardai di nuovo: a pochi metri da n.e, verso destra, pendeva una lunghissima corda che qualche comitiva aveva pensato di lasciare alla gratitudine dei posteri. Era un'ignominia, pensavo, ora, a pancia piena, sciupare in tal modo delle creste apponendovi corde: così ogni fedel minchione può, in pochi momenti, scendere fino a quei nevai laggiù a sinistra e poi, traversandoli, senz'alcuna fatica riportarsi in cresta; ma pure anch'io, quando mi toccò scendere, afferrai la

corda che passava in un lungo camino e feci... come ogni fedel minchione avrebbe fatto.

La montagna però si vendicò atrocemente per non averla noi affrontata a viso aperto: non ci concedè più alcun passo emozionante. Scendevamo per la cresta, sgombra di neve e di ghiaccio, quasi con le mani in tasca, fidandoci completamente ai chiodi che, su quello splendido granito, tenevano meravigliosamente, ed invano cercavamo attorno qualche passaggio allegro: un paio di placche, avevano, alla lontana, una cert'aria un po' maligna, ma anche loro non erano delle peggiori; un piccolo gendarme sembrava degno fratello del *senior*, ma sul versante S., il contornarlo fu poco più di un giuoco e poi... poi... il sapere che dietro a me veniva una guida di cui potevo fidarmi completamente, mi dava una sicurezza incredibile: ogni appiglio era buono, ogni sasso sicuro, qualunque volteggio facile: tanto ci sarebbe sempre stata l'ancora di salvezza! Ma allora,

meglio che non avessi mai nelle mie gite senza guide, compresi come ci possano essere dei camminatori i quali fra due buone guide compiono ascensioni difficilissime, mentre invece da soli non sono buoni a nulla.

A forza di camminare eravamo così giunti ad un colletto poco sopra il Colle Durand; la cresta era qui virtualmente finita. Scendiamo sul versante S. per un ripido canalino, poi a zig-zag, spostandoci sempre a sinistra, nella parete, quindi giù a corsa per il ghiacciaio, la morena ed i sottostanti prati fino a che giungiamo sul fondo valle, alla strada che conduce alla Capanna Schönbühl.

Ci fermiamo a guardare nel tramonto la nostra vetta e la via percorsa. Faceva una bella figura, non c'è che dire; veniva quasi voglia di risalirci: non era una di quelle ascensioni che si è superbi di avere compiute, ma di cui se ne ha abbastanza: guardandole vien quasi voglia di dire: Tu non ci peschi più. A questa invece si desidera tornarci: la traversata dell'Obergabelhorn è una di quelle gite grandi e divertenti, alle volte un po' difficile, ma sempre leale, senza cadute di sassi, per lo più senza

cornici e senza pericolo di valanghe. Non si ripensa ad essa come ad un nemico vinto, col quale però non si vuole avere più nulla a che fare, ma come ad un vecchio conoscente con il quale si passerebbe volentieri ancora qualche ora assieme.

Mentre scendiamo di buon passo io, ricordandomi alcuni episodi della giornata domando a Mr. Fawcett: « Come mai lei stamattina camminava così male, era così affaticato, mentre invece da mezzogiorno in poi è andato benissimo? » Volete sapere che cosa mai Mr. Fawcett, inglese e filosofo, mi rispose? « Stanotte avevo molto mal di denti; invece di mettere il cloriformio sul dente l'ho bevuto; se non mi sforzavo a camminare per eliminarlo, credo sarei morto avvelenato » Feci un salto: fra tutti i pericoli della montagna non avevo mai prospettato quello che il compagno rimanesse stecchito per avvelenamento e che io rischiassi di venire incolpato di veneficio. Il filosofo aveva corso un bel rischio, ma... ma anch'io me la sarei vista brutta.

UGO DI VALLEPIANA

(Sez. Firenze-Trento-Bolzano e C.A.A.I.)

ERBORIZZAZIONI ALPINISTICHE NELLE DOLOMITI DEL CADORE

DURANTE L'ESTATE 1923.

Questa piccola collezione di 289 esemplari, i quali si raggruppano in 109 entità, porta un interessante contributo alla conoscenza della flora delle Dolomiti cadorine (1).

Difatti, delle località esplorate dal Conte Mario Baciocchi-Del Turco: Piz Popena, Marcora, Sorapis, Torre dei Sabbioni figurano ora per la prima volta nella letteratura botanica del Cadore; le Tre Cime di Lavaredo vi sono citate solo per le 20 piante raccolte durante la guerra, dal 1915 al 1917, dall'allora capitano d'artiglieria P. L. Fietta di Asolo (2); e le Tofane per le 22 segnalate nei pressi del Rifugio Wolf-Glanwell a 2060 m. da Sarnthein, perchè dalla loro natura non credo si possano riferire alla montagna propriamente detta quelle che lo stesso Sarnthein enumerò con la semplice indicazione di « Tofana Partie » (3).

Del resto anche il Rifugio Wolf-Glanwell non si trova sulla Tofana, ma al piede di essa, alla testata di Val Travenanzes.

Ma queste piante raccoltemi dall'amico M. Baciocchi-Del Turco sono particolarmente interessanti per la

conoscenza della distribuzione altimetrica nel Cadore delle 109 entità alle quali si riferiscono.

Per lo stesso Pelmo, per esempio, il quale dopo il Cristallo è forse, floristicamente, la montagna cadorina la meglio conosciuta — per merito di J. Ball, E. Tanfani, ecc. — sono quasi del tutto mancanti di indicazioni delle altitudini alle quali le piante furono raccolte ed osservate.

Sotto questo aspetto la collezione che qui presento mi è veramente preziosa, cosicchè mi auguro che il suo Autore possa continuare questa esplorazione floristica delle alte vette cadorine, con tanta fortuna iniziata l'estate 1923, e condurla a termine.

Qualche pianta è interessante anche sotto altri riguardi:

Cerastium uniflorum Murith: finora nel Cadore era stato raccolto solo sulla Rocchetta (4) e sul Nuvolau (5).

Athamanta cretensis L. var. *mutellinoides* (Lam.) DC. (= *A. Lobelii* Car.): era segnalata solo del Peralba e dell'Antelao (6).

Galium anisophyllum Vill.: finora nel Cadore era stato osservato solo sul M. Piana (7).

(1) Nella Flora del Cadore comprendo anche l'alto bacino del Boite (Ampezzo).

(2) BOLZON P., *Sulla Flora castrense del M. Grappa e dell'Alto Cadore* (Nuovo Giornale bot. it., n. s., vol. XXVI, 1919, p. 200-294).

(3) DALLA TORRE K. W., *Zur Flora vom Ampezzo und Umgebung* (Ber. naturwiss.-med. Vereines Innsbruck, Jahrg XXXVII, 1917-1920, p. 49).

(4) PAMPANINI R., *Materiali per una Flora della Provincia di Belluno II* (Bull. Soc. bot. it., 1908, p. 123).

(5) BOLZON P., *Nuove aggiunte alla Flora Veneta* (Ibid., 1910, p. 75).

(6) CARUEL T. in Parlatore F., *Flora italiana*, vol. VIII, p. 350; MINIO M., *Contributo alla flora del Bellunese, nota IX* (Bull. Società bot. it., 1922, p. 26).

(7) BORNMULLER J., *Einige Notizen zur Flora des Monte Piano und Monte Cristallo in Ober-Italien* (Mittheil. Thür. Bot. Ver. n., F., Heft X, 1897, p. 43); ARTZT A., *Zur Flora von Schludersbach im Suedtirol* (Deutsche bot. Monatschr., VI Jahrg., 1888, p. 96).

Sesleria sphaerocephala Ard. var. *α coerulea* Schrad.
forma *pseudocoerulea* Pamp.: entità nuova (1).

R. PAMPANINI.

Nel corso delle mie escursioni ed ascensioni alpine, osservando la bellezza della flora e le particolarità della sua distribuzione, spesso mi è venuta l'idea ed il desiderio di utilizzare l'opportunità in cui venivo a trovarmi per compiere qualche osservazione in proposito e correderla di adeguate raccolte, portando così un tributo, sia pur modesto, alla conoscenza della tanto bella flora delle nostre Alpi.

A noi escursionisti ed alpinisti spesso è dato giungere a luoghi ai quali, o per il difficile accesso e per altre ragioni, di rado arriva lo scienziato, e, con un po' di buona volontà e senza spreco di forze né perdita di tempo, potremmo raccogliere piante, insetti, minerali portando così documenti utili sempre e che possono essere preziosi quando sulla regione è in corso qualche studio al quale si riferiscano.

È mio intendimento esporre questa idea ad alcuni provetti alpinisti, membri del C.A.I., nella speranza di poter formare un gruppo che la propugni ed inizi lo svolgimento della sua attuazione.

L'estate scorsa incontrai nel Cadore il carissimo amico Prof. R. Pampanini, il quale con intensa attività continuava l'esplorazione floristica della Valle del Boite per la sua « Flora del Cadore » alla quale attende da parecchi anni. Fu per me cosa graditissima unirmi a lui per aiutarlo nelle sue ricerche, dedicandomi specialmente a raccogliere piante nelle località più prettamente alpinistiche; e così mi decisi a mettere in esecuzione il mio antico progetto.

Il breve tempo che avevo disponibile mi obbligò a limitare le raccolte a pochi gruppi: Tre Cime di Lavaredo, Popena, Cristallo, Tofane, Sorapis, Marcora, Torre dei Sabbioni, Pelmo.

Queste raccolte non mi costarono fatica alcuna, come ripeto ed insisto, né la benchè minima modificazione del programma dell'ascensione: tutto si riduceva a raccogliere le piante che mi trovavo a portata di mano.

Questo modesto inizio di un'opera che ho sempre ritenuto possa essere utile ausilio alla scienza, mi fu la pratica dimostrazione che essa non è di alcun inciampo allo svolgimento del programma turistico e mi ha lasciato il vivissimo desiderio di continuarla e possibilmente allargarne i limiti e gli intenti.

M. BACIOCCHI-DEL TURCO.
(Sez. di Firenze).

Tre cime di Lavaredo

Cima Grande, parete mer., alt. 2200-2400 m., 20 agosto.

Asplenium viride Huds.
Cystopteris regia (L.) Desv. var. *alpina* (Wulf.) Koch.
Poa laxa Haenke.
Salix retusa L.
Polygonum viviparum L.
Rumex scutatus L.
Cerastium carinthiacum Vest.
Moehringia polygonoides (Wulf.) Mert. et Koch.
Silene acaulis L. var. *elongata* (Bell.) Poll.
— *alpina* (Lam.) Mert. et Koch var. *angustifolia* (Mill.) DC.
Helianthemum alpestre (Jacq.) DC. f. *melanothrix* Beck.

Viola biflora L.
Biscutella levigata L. var. *lucida* (DC.) G. Beck.
Papaver aurantiacum Lois.
Potentilla nitida L.
Epilobium angustifolium L.
Athamanta cretensis L. var. *mutellinoides* (Lam.) DC.
Laserpitium peucedanoides L.
Erica carnea L.
Rhododendron hirsutum L.
Rhodothammus Chamaecistus (L.) Rchb.
Gentiana Clusii Perr. et Song.
Linaria alpina (L.) Mill.
Pedicularis Kernerii D. T.
Veronica Bonarota L.
Horminum pyrenaicum L.
Satureja alpina (L.) Scheele.
Thymus Chamaedrys Fries var. *alpestris* (Tausch) Borbas.
Galium anisophyllum Vill.
Valeriana supina L.
Campanula cochlearifolia Lam. (= C. Bellardi All. = C. pusilla Haenke).
Phyteuma Sieberi Spreng. var. *typicum* R. Schulz f. *glabrum* R. Schulz.
Achillea Clavenae L. var. *intercedens* Heim.
— *oxyloba* (DC.) Schulz-Bip. (= *Anthemis alpina* L.).
Bellidiastrum Michelii Cass.
Homogyne discolor (Jacq.) Cass.
Leontopodium alpinum Cass.

Cima Piccola, parete occ., alt. 2700-2800 m., 20 agosto.

Festuca alpina Suter.
Salix retusa L. (= *S. serpyllifolia* Scop.).
Alsine octandra (Sieb.) Kern. (= *A. aretioides* Portenschl.).
— *oxyloba* (DC.) Schulz-Bip. (= *Anthemis alpina* L.).
Minuartia verna (L.) Hern. ssp. Gerardi (Willd.) Hayek.
Moehringia polygonoides (Wulf.) Mert. et Koch.
Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
Papaver aurantiacum Lois.
Saxifraga caesia L. var. *eucaesia* Engl. et Irmsch.
— *sedoides* L.
Potentilla nitida L.
Phyteuma Sieberi Spreng. var. *alpinum* R. Schulz f. *pubescens* R. Schulz.

Cima Piccola, vetta, alt. 2900 m., 20 agosto.

Poa alpina L.
Sesleria sphaerocephala Ard. var. *leucocephala* (Lam. et DC.) Parl.
Cerastium uniflorum Murith.
Saxifraga oppositifolia L. ssp. *euoppositifolia* (Engl. et Irmsch. var. *typica* Vacc. svar. *palaearctica* Engl. et Irmsch. f. *vulgaris* Engl. et Irmsch.

M. Cristallo

Vetta, alt. 3216 m., 19 agosto.

Poa alpina L. var. *minor* Hoppe.
Cerastium uniflorum Murith.
Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
Saxifraga oppositifolia L. ssp. *euoppositifolia* Engl. et Irmsch. var. *typica* Vacc. svar. *palaearctica* Engl. et Irmsch. f. *vulgaris* Engl. et Irmsch.
Saxifraga sedoides L.

Alta Val Popena, alt. 2400 m., 19 agosto.

Tofieldia calyculata (L.) Wahlenb.
Salix reticulata L.
Polygonum viviparum L.
Minuartia verna (L.) Hiern. ssp. Gerardi (Willd.) Hayek.
Papaver aurantiacum Lois.
Ranunculus phthora Crantz.
Saxifraga caesia L. var. *eucaesia* Engl. et Irmsch.
Potentilla caulescens L.
— *nitida* L.
Anthyllis alpestris (Kit.) Hegetschw. et Heer.
Rhodothammus Chamaecistus (L.) Rchb.

(1) PAMPANINI R., *Varietà e forme della Sesleria sphaerocephala* Ard. nelle Alpi del Cadore (Bull. Soc. bot. it., 1924, p. ...).

Armeria alpina (Hoppe) Willd.
 Pedicularis verticillata L.
 Thymus Chamaedrys Fries var. alpestris Tausch. Borbas.
 Valeriana saxatilis L.
 Campanula cochlearifolia Lam. (= C. Bellardi All. = C. pusilla Haenke).
 Achillea oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= Anthemis alpina L.).

Piz Popena, parete occ., alt. 2600-2800 m., 19 agosto.

Carex sempervirens Vill.
 Moehringia polygonoides (Wulf.) Mert. et Koch.
 Silene acaulis L. var. norica Vierh.
 Arabis pumila Wulf.
 Thlaspi rotundifolium Gaud.
 Potentilla nitida L.
 Rhodothamnus Chamaecistus (L.) Rchb.
 Pedicularis rosea Wulf.
 Phyteuma Sieberi Spreng. var. typicum R. Schulz f. glabrum R. Schulz.
 Adenostyles Alliariae (Gonan) Kern.

Tofana I

Versante sett., alt. 2700-2800 m., 5 agosto.

Poa laxa Haenke.
 Festuca alpina Suter.
 Sesleria sphaerocephala Ard. var. leucocephala (Lam. et DC.) Parl.
 Polygonum viviparum L.
 Cerastium latifolium L.
 Minuartia verna (L.) Hiern ssp. Gerardi (Willd.) Hayek.
 Silene acaulis L. var. norica Vierh.
 Arabis pumila Wulf.
 Draba tomentosa L.
 Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
 Thlaspi rotundifolium Gaud.
 » rotundifolium Gand. f. albiflorum.
 Papaver aurantiacum Lois.
 Saxifraga sedoides L.
 Potentilla nitida L.

Versante or., alt. 2800-3000 m., 5 agosto.

Cerastium uniflorum Murith.
 Draba tomentosa L.
 Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
 Saxifraga oppositifolia L. ssp. euoppositifolia Engl. et Irmsch. var. typica Vacc. svar. palaeartica Engl. et Irmsch. f. vulgaris Engl. et Irmsch.
 Saxifraga sedoides L.

Forcella Fontananegra, alt. 2400-2600 m., 5 agosto.

Juniperus nana Willd.
 Poa alpina L.
 — laxa Haenke.
 Sesleria varia (Jacq.) Wettst. (= S. coerulea Ard.).
 Carex sempervirens Vill.
 Gymnadenia conopsea (L.) R. Br.
 — odoratissima (L.) Rich.
 Nigritella nigra (L.) Rchb.
 Salix retusa L.
 Cerastium carinthiacum Vest.
 Dianthus inodorus (L.) DT. et Sarnth.
 Potentilla nitida L.
 Anthyllis alpestris (Kit.) Hegetschw. et Heer.
 Lotus corniculatus L.
 Epilobium angustifolium L.
 Athamanta cretensis L.
 — cretensis var. mutellinoides (Lam.) DC.
 Erica carnea L.
 Gentiana Clusii Perr. et Song.
 — verna L.
 — verna var. tergluviensis (Hacquet) L. Vacc. (= G. imbricata Froel. non Schleich.).
 Myosotis alpestris Schmidt.
 Bartschia alpina L.
 Linaria alpina (L.) Mill.
 Pedicularis elongata Kern.

Pedicularis rosea Wulf.
 Minuartia verna (L.) Hiern ssp. Gerardi (Willd.) Hayek.
 Silene acaulis L. var. elongata (Bell.) Poll.
 Helianthemum alpestre (Jacq.) DC. f. melanothrix Beck.
 Viola biflora L.
 Biscutella levigata L.
 Papaver aurantiacum Lois.
 Ranunculus phthora Crantz.
 Sedum atratum L.
 Dryas octopetala L.
 Pedicularis verticillata L.
 Veronica fruticans Jacq.
 Hormimum pyrenaicum L.
 Thymus Chamaedrys Fries var. alpestris (Tausch) Borbas.
 Globularia cordifolia L.
 Galium anisophyllum Vill.
 Lonicera coerulea L.
 Valeriana montana L.
 — saxatilis L.
 Scabiosa lucida Vill.
 Campanula Scheuchzeri Vill.
 Phyteuma Sieberi Spreng. var. typicum R. Schulz f. pilosum R. Schulz.
 Achillea Clavenae L. var. intercedens Heim.
 — oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= Anthemis alpina L.).
 Bellidiastrum Michellii Cass.
 Homogyne alpina (L.) Cass.
 — discolor (Jacq.) Cass.

Sorapis

Parete mer., alt. 2500-2700 m., 29 luglio.

Draba tomentosa L.
 Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
 Thlaspi rotundifolium Gaud.
 Linaria alpina (L.) Mill.

Parete mer., alt. 2800 m., 29 luglio.

Sesleria sphaerocephala Ard. var. leucocephala (Lam. et DC.) Parl.
 Moehringia polygonoides (Wulf.) Mert. et Koch.
 Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
 Thlaspi rotundifolium Gaud.
 Saxifraga oppositifolia L. ssp. euoppositifolia Engl. et Irmsch. var. typica Vacc. svar. palaeartica Engl. et Irmsch. f. vulgaris Engl. et Irmsch.
 Saxifraga sedoides L.

Vetta, alt. 3200 m., 29 luglio.

Cerastium uniflorum Murith.
 Draba tomentosa L.
 Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
 Thlaspi rotundifolium Gaud.
 Saxifraga oppositifolia L. ssp. euoppositifolia Engl. et Irmsch. var. typica Vacc. svar. palaeartica Engl. et Irmsch. f. vulgaris Engl. et Irmsch.

Croda Marcora

Versante or., alt. 2500 m., 29 luglio.

Aspidium Filix-mas (L.) Sw. var. crenatum Milde (= var. typica Luerss.).
 Asplenium viride Huds.
 Cystopteris regia (L.) Desv. var. alpina (Wulf.) Koch.
 Sesleria sphaerocephala Ard. var. acoerulescens Schrad. f. pseudo-coerulescens Pamp. (1924).
 Carex ornithopodioides Haussm.
 Coeloglossum viride (L.) Hartm.
 Salix retusa L.
 Polygonum viviparum L.
 Rumex scutatus L.
 Viola biflora L.
 Arabis pumila Wulf.
 Biscutella levigata L.
 Draba aizoides L.
 Papaver aurantiacum Lois.
 Potentilla dubia (Crantz) Zimm. (= P. minima Hall. f.).
 Gentiana verna L.

Gentiana verna var. *tergloviensis* (Hacquet L. Vacc. (= *G. imbricata* Froel. non Schleich.).
Myosotis alpestris Schmidt.
Bartschia alpina L.
Veronica aphylla L.
Thymus Chamaedrys Fries var. *alpestris* (Tausch) Borbas.
Valeriana saxatilis L.
Phyteuma Sieberi Spreng. var. *alpinum* R. Schulz f. *glabrescens* R. Schulz.
Achillea oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= *Anthemis alpina* L.).
Bellidiastrum Michellii Cass.
Homogyne alpina (L.) Cass.

Torre dei Sabbioni

Piede mer.-occ., alt. 2300 m., 28 luglio.

Moehringia polygonoides (Wulf.) Mert. et Koch.
Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
Thlaspi rotundifolium Gaud.
Papaver aurantiacum Lois.
Rhodothamnus Chamaecistus (L.) Rechb.
Armeria alpina (Hoppe) Willd.
Linaria alpina (L.) Mill.
Valeriana elongata L.
Achillea oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= *Anthemis alpina* L.).

Pareti mer.-occ., alt. 2400 m., 28 luglio.

Poa laxa Haenke.
Sesleria sphaerocephala Ard. var. *leucocephala* (Lam. et DC.) Parl.
Carex sempervirens Vill.
Cerastium uniflorum Murith.
Silene acaulis L. var. *norica* Vierh.
Draba tomentosa L.
Papaver aurantiacum Lois.
Saxifraga crustata Vest.
 — *oppositifolia* L. ssp. *euoppositifolia* Engl. et Irmsch. var. *typica* Vacc. svar. *palaeartica* Engl. et Irmsch. f. *vulgaris* Engl. et Irmsch.
Dryas octopetala L.
Potentilla nitida L.
Gentiana verna L. var. *tergloviensis* (Hacquet) L. Vacc. (= *G. imbricata* Froel. non Schleich.).
Valeriana elongata L.
Achillea oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= *Anthemis alpina* L.).
Bellidiastrum Michellii Cass.

Vetta, alt. 2524 m., 28 luglio.

Sesleria sphaerocephala Ard. var. *leucocephala* (Lam. et DC.) Parl.
Salix retusa L.
Polygonum viviparum L.
Alsine sedoides (L.) Kittel (= *A. Cherleria* Peterm.)
Minuartia verna (L.) Hiern. ssp. *Gerardi* (Willd.) Hayek.
Silene acaulis L. var. *norica* Vierh.
Arabis pumila Wulf.
Draba tomentosa L.
Papaver aurantiacum Lois.
Saxifraga crustata Vest.
 — *sedoides* L.
Dryas octopetala L.
Potentilla nitida L.
Gentiana verna L. var. *tergloviensis* (Hacquet) L. Vacc. (= *G. imbricata* Froel. non Schleich.).
Phyteuma Sieberi Spreng. var. *typicum* R. Schulz. f. *glabrum* R. Schulz.

Monte Pelmo

Versante or.-mer., rupi, alt. 2500 m., 1° agosto.

Juniperus nana Willd.
Larix decidua Mill.
Poa laxa Haenke.
Carex sempervirens Vill.
Tofieldia calyculata (L.) Wahlenb.
Gymnadenia albida (L.) Rich
Salix arbuscula L.

Polygonum viviparum L.
Alsine octandra (Sieb.) Kern. (= *A. aretioides* Portenschl.).
Silene acaulis L. var. *elongata* (Bell.) Poll.
Viola biflora L.
Draba tomentosa L.
Saxifraga caesia L. var. *eucaesia* Engl. et Irmsch.
Potentilla nitida L.
Anthyllis alpestris (Kit.) Hegetschw. et Heer.
Erica carnea L.
Rhododendron hirsutum L.
Rhodothamnus Chamaecistus (L.) Rechb.
Primula Auricula L. var. *a Bauhini* G. Beck f. *typica* Pax.
 — *Auricula* var. *a Baubini* f. *serratifolia* Rochet.
Gentiana Clusii Perr. et Song.
Bartschia alpina L.
Linaria alpina (L.) Mill.
Veronica Bonarota L.
Valeriana saxatilis L.
Phyteuma Sieberi Spreng. var. *typicum* R. Schulz f. *glabrum* R. Schulz.
Achillea oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= *Anthemis alpina* L.).
Adenostyles alpina (L.) Blytt et Fingerh.
Bellidiastrum Michellii Cass.

Versante or.-mer., ghiaioni, alt. 2700-2800 m., 1° agosto.

Kobresia myosuroides (Will.) Fiori.
Aspidium Filix-mas (L.) Sw. var. *crenatum* Mille (= var. *typica* Luerss.).
Cystopteris regia (L.) Desw. var. *alpina* (Wulf.) Koch.
Poa laxa Haenke.
Cerastium latifolium L.
Draba tomentosa L.
Biscutella levigata L.
Thlaspi rotundifolium Gaud.
Papaver aurantiacum Lois.
Gentiana verna L. var. *tergloviensis* (Hacquet) L. Vacc. (= *G. imbricata* Froel. non Schleich.).
Bartschia alpina L.
Pedicularis rosea Wulf.
Pinguicula alpina L.
Valeriana supina L.
Phyteuma Sieberi Spreng. var. *alpinum* R. Schulz f. *glabrescens* R. Schulz.

Presso la vetta, alt. 3000 m., 1° agosto.

Poa alpina L. var. *minor* Hoppe.
Cerastium uniflorum Murith.
Draba tomentosa L.
Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
Thlaspi rotundifolium Gaud.
Saxifraga oppositifolia L. ssp. *euoppositifolia* Engl. et Irmsch. var. *typica* Vacc. svar. *palaeartica* Engl. et Irmsch. f. *vulgaris* Engl. et Irmsch.

Vetta, alt. 3160 m., 1° agosto.

Draba tomentosa L.
Hutchinsia brevicaulis Hoppe.
Saxifraga oppositifolia L. ssp. *euoppositifolia* Engl. et Irmsch. var. *typica* Vacc. svar. *palaeartica* Engl. et Irmsch. f. *vulgaris* Engl. et Irmsch.

In una loro salita al M. Pelmo il 13 agosto 1923 il prof. G. Lorenzoni di Siena, e la sua Signora, raccolsero le piante seguenti, che cortesemente favorirono al primo di noi.

Rimarchevole la *Dryas octopetala* var. *lanata*, che per la nostra regione era stata segnalata solo del M. Piano da Bornmüller (1).

Cerastium uniflorum Murith - alt. 3000 metri.
Moehringia polygonoides (Wulf.) Mert. et Koch - alt. 3000 m.
Silene acaulis L. var. *elongata* (Bell.) Poll. - alt. 2600 m.

(1) BORNMÜLLER J., *Einige Notizen zur Flora des Monte Piano und Monte Cristallo in Ober-Italien* (Mittheil. Thur. Bot. Ver., n. F., Heft X, 1897, p. 34).

Polygonum viviparum L. - alt. 2300 m.
 Thlaspi rotundifolium Gaud. - alt. 2600 m.
 Saxifraga squarrosa Sieb. var. eusquarrosa Engl. et Irmsch. - altezza
 2500 m.
 Dryas octopetala L. var. lanata (Kern.) DT. et Sarnth. - alt. 3000 m.
 Gentiana verna L. var. terglowiensis (Haquet) L. Vacc. - alt. 2300 m.
 Barstchia alpina L. - alt. 2500 m.

Pedicularis rosea Wulf. - alt. 2500 m.
 Veronica Bonarota L. - alt. 2500 m.
 Campanula Morettiana Rchb. - alt. 2300 m.
 Phyteuma Sieberi Spreng. var. typicum R. Schulz f. glabrum
 R. Schulz - alt. 2300 m.
 Achillea oxyloba (DC.) Schultz-Bip. (= Anthemis alpina L.) -
 alt. 3000 m.

DIECI ANNI DI NUOVE ASCENSIONI 1913-1923

(Continuazione; vedi Rivista N. 5, 1924, pag. 113)

Monviso, m. 3843 (Alpi Cozie Meridionali-Sottogruppo Monviso). — Variante sul versante NE. — L. A. Ellwood, S. B. Van Noorden, 4 agosto 1923.

Questa cordata seguì la « via Rey » per brevissimo tratto poggiando tosto più sulla sinistra. Invece di traversare nella sua parte più alta il gran canale citato da A. Ferrari nella *Montagne*, 1908, gli alpinisti proseguirono per altri 100 metri lungo la sua riva sinistra. Da questo punto si distingue nettamente, salendo diagonalmente a sinistra, verso S., uno stretto canale, nevoso alla sua base ma ben presto restringentesi: esso offre 250 m. di divertente arrampicata e termina in uno strapiombo che occorre evitare sulla sinistra. Oltre il canale si può salire quasi ovunque per facili rocce in direzione della vetta.

Il canale ha alcuni pianerottoli, coperti di detriti, ma pare che non vi sia pericolo di caduta di pietre; esso è tuttavia sconsigliabile se con terreno umido.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 161).

Aiguille Méridionale d'Arves, m. 3510 (Delfinato-Massiccio d'Arves). — 1ª ascensione completa della cresta SE. — Ch. Digeon, J. Payot, R. Richard, 10 settembre 1923.

La cresta fu seguita più fedelmente di quanto non lo era stato probabilmente finora. Particolarmente il tratto compreso fra la prima breccia a S. della Brèche inférieure e la punta (S.), venne percorso interamente. Bella arrampicata, difficile in alcuni tratti. (Esaminare la monografia sull'Aig. Mérid. d'Arves di I. Capdepon sulla *Montagne*, 1910, pag. 321. Il tratto di cresta seguito dalla suddetta comitiva è quello surmontato dalle parole « Sud-Est » sullo schizzo di fronte alla pag. 332).

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 20).

Grand Morétan: Punta E., m. 2780 circa (Delfinato-Massiccio di Puy-gris). — 1ª ascensione. — R. Godefroy, A. Girard, V. Palluel, 6 luglio 1923.

Il Grand Morétan forma un'alta muraglia colla cresta frastagliata che termina in due punte, una occidentale, m. 2800 circa, culminante ed una orientale, m. 2780 circa, donde staccasi verso S. un crestone che non figura sullo schizzo topografico della *Guida Gaillard*, a pag. 180 del vol. III. La punta orientale venne salita facilmente per le rocce orientali della sua cresta S. La vetta non portava nessun segnale mentre invece la Punta occidentale è sormontata da un grosso ometto. La discesa venne compiuta senza difficoltà dapprima per le rocce della cresta E., poi per un lungo pendio di neve del suo versante S.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 19).

Punta Charbonel, m. 3760 (Alpi Graje Meridionali-Sottogruppo Charbonel). — Variante sulla cresta NE. — H. Berger, P. Hollier colla guida Pierre Blanc, 9 agosto 1923.

1º Dal Rifugio d'Avérole, questa comitiva guadagnò dapprima (per l'itinerario del Col de l'Ouille Mouta) il circo orientale del Charbonel. Pervenuta sul ghiacciaio che ne occupa il fondo, essa si mantenne sulla sua sponda sinistra, avanzando in direzione di un largo canale che essa superò in seguito senza incontrare difficoltà. Questo canale ha origine sulla cresta NE. fra il punto quotato 3205 e la spalla del Piccolo Charbonel.

La strada seguita è intermedia fra gli itinerari 2º e 2º b) della *Guida Gaillard*. Essa permette di realizzare una lieve economia di tempo sulla via solita che segue la cresta fin dal suo inizio, evitando completamente il noioso *ciaplé* che s'incontra nella sua parte inferiore.

2º L'altra variante consiste, a quanto consta, nella prima salita della punta finale del Charbonel per le rocce della cresta NE. Invece di portarsi sul ghiacciaio onde superare il pendio terminale, la comitiva attaccò direttamente la scarpata rocciosa che lo fiancheggia verso E. È questa una balza estremamente ripida, ma la cui scalata viene facilitata da una successione di strettissimi gradini; 15 minuti furono impiegati onde superare l'ostacolo. Questa variante è molto raccomandabile specialmente ad estate inoltrato quando il pendio terminale è di ghiaccio vivo.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 19).

Croce Rossa, m. 3567 (Alpi Graje Meridionali-Sottogruppo Valletta-Lera-Croce Rossa). — 1ª ascensione per la cresta O. — H. Mettrier colla guida J. M. Blanc, 11 agosto 1923.

Fra la corrente principale del Ghiacciaio di Baounet ed il suo tributario che scende dal Colle Martelli, si avvanza la cresta O. della Croce Rossa come un promontorio la cui altezza alla sua estremità è di circa 140 metri sopra il ghiacciaio.

La comitiva attaccò la cresta dal suo inizio e la seguì completamente dopo aver superato senza gravi difficoltà la prima balza. In ore 2 la cordata poté raggiungere la vetta per questa via che è certamente preferibile, quando si perviene dal Rifugio d'Avérole, agli interminabili pendii di detriti della faccia SO.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 160).

Albaron di Savoia, m. 3662 (Alpi Graje Meridionali-Sottogruppo Bessanese-Albaron-Ciamarella). — 1ª ascensione completa per il versante S. — H. Mettrier colla guida J. M. Blanc, 4 agosto 1923.

Partiti dal Rifugio d'Avérole, questi alpinisti seguirono dapprima la via solita di salita per la cresta SE. passando al di sopra dei chalets d'Entre-Deux-Risses e del Clapier de Rocafort (erroneamente scritto Racufort sulle carte). Il Ghiacciaio del Collierin (Glacier d'Albaron della *Guida Gaillard*) venne raggiunto in due ore verso l'estremità meridionale. Siccome la sua lingua terminale era di ghiaccio vivo, la comitiva la traversò semplicemente poi rimontò per breve tempo la morena della riva opposta e pervenne di nuovo sul ghiacciaio, che rimontò per pendii crepacciati fino alla base del versante S. dell'Albaron (ore 1). Il punto d'attacco di tale versante fu la bastionata rocciosa che sulla carta francese al 20.000 si trova all'E. della parola *glacier*. Alcuni gradini coperti di vetrato e frammezzati a piccole terrazze, permisero agli alpinisti di guadagnare alcuni pendii rocciosi che essi rimontarono appoggiando leggermente verso O. e passando sotto lo sbocco di un canale che discende fra la cima nevosa dell'Albaron e la vetta rocciosa sormontata dall'ometto. La salita venne continuata direttamente sotto la prima. Le rocce a picco al termine della parete furono scalate a circa 25 m. all'O. del canale, e la comitiva superando il pendio nevoso che lo sormonta raggiunse la vetta in ore 1,5 dal ghiacciaio.

Le uniche difficoltà della salita si trovano negli ultimi 50-60 metri della parete rocciosa. La via tracciata, che s'innalza direttamente dal Ghiacciaio del Collierin alla vetta, costituisce una variante interessante all'itinerario per la cresta SE.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 158).

Ouille Noire, m. 3366 (Tarantasia-Massiccio della Aiguille Pers). — *Ascensione per la cresta S.* — H. Mettrier, 4 agosto 1922.

La *Guida Gaillard* (vol. I, pag. 7) non indica che due vie di salita a questa punta e cioè dal N. e per la faccia NO. Si può invece salirla anche dal Col des Arses per la cresta S. Questa via di salita non era fino ad ora resa nota in nessuna pubblicazione.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 160).

Pélaou Blanc, m. 3136 (Tarantasia-Massiccio del Pélaou). — *1ª ascensione per il versante E.* — H. Mettrier, 17 luglio 1923.

Questo versante è solcato da tre canali. Due di essi (quello meridionale sale in una direzione troppo eccentrica rispetto alla vetta) furono percorsi da detto alpinista salendo dal Glacier de la Jave direttamente per il versante E. In salita venne percorso il canale centrale in ore 1,15; in discesa quello settentrionale.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 212).

Pointe des Arandelières, m. 3171 (Tarantasia-Massiccio del Mont Pourri). — *1ª ascensione.* — H. Mettrier, 23 agosto 1920.

Questa punta secondaria, posta a circa 500 m. a S.-SO. dell'Aig. Rouge du M. Pourri, m. 3300, non è indicata che colla quota sulla carta francese al 20.000. Ma il nome del ghiacciaio che vi discende verso NO. le può essere convenientemente applicato.

Dal vecchio rifugio del C.A.F. ci s'innalza per una cengia erbosa verso l'estremità della cresta, poi, poggiando a sinistra, si guadagna la base di una bastionata rocciosa che si supera facilmente nel punto ove la sua altezza è minore: qui havvi quasi sempre un leggero scolo d'acqua. Un pendio detritico molto ripido, ove a tratti affiorano alcuni banchi di scisti, sale poi fino alla vetta.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 159).

Sommet de Bellecôte, m. 3421 (Tarantasia-Massiccio di Bellecôte). — *Variante sulla cresta S.* — H. Mettrier, M.me H. Mettrier, 15 settembre 1921.

La cresta S. del Sommet de Bellecôte è fiancheggiata da un largo contrafforte che si avvanza nella parte superiore del Glacier de la Thiaupe, col quale si raccorda per un piano inclinato di pendii.

Dopo aver seguito la cresta dalla cima, sorpassando la balza che forma sotto il punto m. 3378, la comitiva raggiunse il suddetto contrafforte per scendere sul ghiacciaio. L'uscita da questo si compie per l'estremità NO. dove un canale roccioso permette di guadagnare la regione dei pascoli e quindi il Col de Frette.

Traversando il ghiacciaio verso SO. si potrebbe pure pervenire (più celermente) alla Ecurie de la Thiaupe. Questa variante che permette di guadagnare tempo parecchio sul percorso completo della cresta S. costituisce un'eccellente via da Champagny.

(Da *La Montagne*, anno 1924, pag. 161).



(Neg. P. Montandon - Thun).

AIGUILLE DES GLACIERS, m. 3834.

(La cresta O. profilasi a sinistra).

Aiguille des Glaciers, m. 3834 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Trélatète). — *Nuova via dall'O.* — R. Bicknell, C. A. Elliott, F. E. L. Porter e L. G. Shadbolt, 12 luglio 1921.

Partiti dal Pavillon di Trélatète, salirono lungo il ghiacciaio omonimo fino di fronte al Col des Glaciers; evitando la via solita che si svolge per tale Colle salirono lungo un costolone secondario di roccia che delimita verso E. quel ghiacciaio senza nome scendente dal Col des Glaciers. Salirono così fin sulla cresta O., raggiungendola a circa 200 metri più in alto e ad un chilometro ad E. del Col des Glaciers. In discesa seguirono le rocce molto friabili della cresta S. Tempi: in ascesa ore 8,10, in discesa 5,30, senza calcolare i riposi.

(Dall'*Alpina*, 1922, pag. 285).

Petite Aiguille des Glaciers, m. 3459 — **Aiguille des Glaciers**, m. 3834 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo di Trélatète). — *Nuova via da SE.* — L. Enzenhofer, Dr. Leo v. Hibler, Dr. R. Weitzenböck, 18 luglio 1913.

Dalle Capanne inferiori dell'Allée Blanche partenza alle 7,15. Lasciando le Pyramides Calcaires a sinistra, si sale lungo della neve e dei detriti alla morena destra (S.) del Ghiacciaio di Estellette; poi sulla cresta della stessa fino ad una costola di roccia, che col suo prolungamento s'innalza verso la cresta SE. della Petite Aiguille des Glaciers; su roccia facile ricoperta d'erbe in cima a questa costola (8,50-9,30) infine per un ripido salto di roccia alla cresta S.E. Si sale lungo di essa sino ad un dirupo roccioso sotto la quota 3319. Di qui a sinistra (SO.) per un ripido canalone di neve dura, quindi

lungo alcuni gradini rocciosi si supera il prossimo pendio di ghiaccio breve ma molto ripido, giungendo così sulla larga cresta S.; lungo di essa e per ripidi detriti in cima alla Petite Aiguille des Glaciers (12,35 sino alle 13,30). Per roccia detritica si scende verso NO. toccando la forcilla prima dell'Aiguille des Glaciers; seguendo poi la ripida cresta alla cima (15,30-15,50).

Discesa per la via usuale passando per la Petite Aiguille des Glaciers (17,40-18). Questo itinerario viene seguito fino a quella conca di neve dura situata a SE. sotto la quota 3319; si scende per un lungo pendio di neve dura, toccando poi per pendii detritici ed erbosi le Pyramides Calcaires (O.) ed infine il sentiero prove-

Col du Fresnay, m. 3600 c. (Catena del M. Bianco-Sottogruppo id.). — *Variante nell'accesso da O.* — L. Enzenhofer, Dr. Leo v. Hibler, Dr. R. Weitzenböck, luglio 1913.

Dalla Capanna Gamba al Ghiacciaio Chatelet; si sale a NO. lungo la grande conca di neve dura arrivando poi all'anticima dell'Innominata. Quindi per facili rocce sulla forcilla sopra il primo campanile grigiastro della cresta S. dell'Innominata. Al di là, mantenendosi ad altezza costante, si traversano i ripidi pendii di ghiaccio sopra la crepaccia terminale raggiungendo infine il Ghiacciaio Brouillard (circa 3 ore dal rifugio).

(Dall'*Oe. A. Z.*, 1914, pag. 12).



LES AIGUILLES DE CHAMONIX DAL PLAN DES AIGUILLES.
(Sulla destra l'Aiguille du Midi, della quale vedesi il versante O.).

niente dal Colle de la Seigne. Arrivo alle Capanne inferiori dell'Allée Blanche alle 20. La cresta SE. sotto la quota 3319 sembra non sia stata finora percorsa; così anche quella conca di neve dura, situata a SO.

(Dall'*Oe. A. Z.*, 1914, pag. 12).

Col de Bionnassay, m. 3900 circa (Catena del Monte Bianco-Sottogruppo id.). — *Per il versante N.* — R. W. Lloyd con Giuseppe Adolfo Pollinger, 14 agosto 1919.

Abbandonato il Pavillon de la Tête Rousse, si sale lungo il Ghiacciaio di Bionnassay e lo si traversa poi sotto la seraccata (20 minuti), a sinistra lungo delle rocce coronate da seracchi, fino alla crepaccia terminale. Questa dà molto da fare; essa deve venir superata sullo estremo sinistro girando così un pendio di ghiaccio. Si sale quindi lungo della neve tenendosi un po' a destra per evitare un enorme crepaccio poi di nuovo direttamente in alto ad un grande seracco (ore 3,40). Bisogna passare successivi crepacci (6 in tutto) ed in seguito dei pendii nevosi (lavoro di piccozza). Dopo tre ore si tocca lo spartiacque un po' più a sinistra dalla più profonda insellatura, vicino allo sbocco dell'itinerario dal Dôme (ore 7 dalla Tête Rousse) Si segue poi l'itinerario del Dôme fino al Ghiacciaio del Dôme, quindi per il rifugio omonimo a Courmayeur.

(Dall'*Alpina*, 1921, pag. 115).

Aiguille du Midi, m. 3842 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Aig. de Chamonix). — *1ª ascensione per la cresta N.-NO. dal Plan de l'Aiguille.* — M. Mallory e H.E. L. Porter, 3 agosto 1919.

Attraversarono il ramo settentrionale del Glacier des Pélerins e salirono alla sinistra d'una morena trasversale toccando poi, sopra la crepaccia terminale, il primo caratteristico colatoio situato a destra nel fianco N. della cima. Seguirono questo colatoio fino quasi al suo gomito dove c'è un facile strapiombo. Quest'ultimo forma il ramo destro (orografico) di un lungo e caratteristico colatoio che solca il fianco NO. Per le rocce della riva sinistra orografica pervennero sulla cresta N.-NO. propriamente detta, che seguirono poi per rocce fino ai piedi di un colossale campanile (6,30). Lo girarono a destra lungo la neve di un colatoio secondario e toccarono infine i nevati immediatamente sotto la cima, che seguirono fino all'orlo di un piccolo ghiacciaio. Percorsero quest'ultimo girando poi la crepaccia terminale lungo un ponte di ghiaccio, quindi a sinistra verso la cresta NE. fin dove una parete di ghiaccio conduce sulle rocce della cima più bassa (ore 12,15).

(Dall'*Alpina*, 1921, pag. 111.)

Dent du Requin, m. 3422 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Aiguille de Chamonix). — *Varianti.*

— V. J. E. Ryan con Joseph e Franz Lochmatter, luglio 1914.

1° Dalla Mer de Glace portarsi verso quelle rocce che scendono più in basso del colle fra il Capucin ed un grande gendarme (confronta *A. J.*, XXVII, pag. 443). Detto gendarme venne girato sul versante di Blaitière raggiungendo un altro colle fra di esso ed il Requin.

Poi per lo spigolo E.-NE. (via Mayer), in cima.

2° Dal Ghiacciaio d'Envers de Blaitière raggiungere questo secondo colle, lungo un colatoio di neve, e terminare l'ascensione sulla stessa via di sopra.

Questo itinerario è molto più breve del primo, poichè le rocce fra i colli sono molto lunghe e assai difficili. Dal colle alla cima l'itinerario resta quasi sempre alla sinistra della cresta.

(Dall'*A. J.*, XXIX, pag. 200-202).

Aiguille de Blaitière, Cima meridionale, m. 3521 (Catena del M. Bianco-Sottogruppo Aig. de Chamonix). — *Ascensione dalla Mer de Glace*. — V. J. E. Ryan con Joseph e Franz Lochmatter, luglio 1914.

Questa comitiva ascese la cima lungo un itinerario tutto diverso da quello trovato nel 1905 da Mr. Ryan (confronta *Kurz*, pag. 178). Iniziò la sua ascensione per l'itinerario Broome al Col des Nantillons, poi, giunta a circa 160 m. sotto il colle, piegò a sinistra. Dopo aver traversato un colatoio gli alpinisti salirono direttamente in alto toccando la cima secondaria, un metro più bassa di quella principale.

Gli ultimi 190 m. dell'ascensione furono difficili specialmente per la struttura della roccia a guisa di lastroni. (Dall'*A. J.*, XXIX, pag. 362).

Col des Nantillons, m. 3292 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Aig. de Chamonix). — *Variante*. — G. S. Bower, A. S. Pigott ed Morley Wood, 13 agosto 1923.

« Questa variante consiste nel fatto che tali « senza guide » inglesi si portarono a sinistra della fessura Knubel arrampicando colle scarpe ferrate lungo la parete. Una bella salita venne fatta 4 giorni più tardi in occasione della 1ª ascensione senza guide del Grépon dalla Mer de Glace da Bower e Pigott.

(Dall'*Alpina*, 1924, pag. 128).

Aiguille du Grépon, m. 3482 (Catena del M. Bianco-Sottogruppo Aig. de Chamonix). — *Per il versante di Nantillon*. — V. J. E. Ryan con Joseph e Franz Lochmatter, luglio 1914.

Dalla base del colatoio situato fra il Charmoz e il Grépon traversarono diagonalmente il fianco del monte in parola, fino al camino Rolleston-Lochmatter (confronta *A. J.*, XXVIII, pag. 86); lungo di esso compirono l'ascensione. Secondo l'opinione di Mr. Ryan e Franz Lochmatter detta ascensione può venir fatta solamente nei primi mesi dell'estate poichè più tardi il colatoio è tutto ghiacciato. Il punto più difficile è rappresentato da un pendio di ghiaccio molto ripido lungo circa 80-90 m.

Al 20 di luglio la stessa comitiva discese per detta via dopo che ebbe raggiunta la vetta dal versante della Mer de Glace seguendo l'itinerario H. O. Jones, Todhunter e G. W. Young, 1911 (confronta *A. J.*, XXVI, pag. 259). Nel superare in discesa detto colatoio dovettero usufruire di manovre di corda doppia perchè era completamente pieno di ghiaccio.

(Dall'*A. J.*, XXIX, pag. 362).

Aiguille des Grands Charmoz, m. 3444 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Aig. de Chamonix). — *Variante alla via Thorold per il versante E.* — Mallory e H. E. L. Porter, 2 agosto 1919.

Da Montenvers sulla Mer de Glace girando in principio i pendii inferiori dello spallone NE. del Charmoz fino al Ghiacciaio di Trélaporte. Di qui seguirono l'itinerario di comitive dirette al Grépon. Poggiando a destra, passarono la crepaccia terminale, ore 6,15; poi lungo gradini, per della neve, in alto verso le rocce. Si attraversano tre solchi di valanghe; in principio si piega a sinistra poi lungo degli infossamenti poco profondi ed infine in alto lungo dei camini situati sull'orlo di un orrido bastione di roccia. Toccarono così l'altezza del campanile rosso che stava ora alla loro sinistra (ore 8,30), di qui presero la direzione di un costolone di roccia secondario che conduce al primo campanile sulla cresta sopra la Aiguille de la République. La parte inferiore di questo costolone è costituita da un caratteristico bastione rosso e da un colatoio (lastrone) a sinistra di esso. Bisogna tenersi a sinistra fino ad arrivare quasi al detto colatoio; piegando poi proprio sotto il bastione rosso e raggiungendo la cresta del costolone (ore 10). Seguesi quindi detto costolone fino alla cresta NE. del Charmoz. Questa parte dell'itinerario è interessante. Sotto la ripida parete dell'ultimo campanile, bisogna attraversare a sinistra sotto uno strapiombo. Raggiunta la cresta NE., si segue lo spigolo principale fino alla cima (ore 16,15).

(Dall'*Alpina*, 1921, pag. 112).

Aiguille des Petits Charmoz, m. 2867 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Aig. de Chamonix). — 1ª *ascensione per lo spallone E.* — W. H. Lewin, R. A. Frazee, R. F. Stobar e N. E. Odell, 7 agosto 1920.

Abbandonarono Montenvers alle ore 8,20 raggiungendo il Ghiacciaio della Thendia per la Crête de Charmoz; alle 14 iniziarono l'ascensione lungo i lastroni rocciosi, 10 m. a S., alla base di quel colatoio, che scende dal Col de la Bûche. Cento metri più in alto attraversarono a sinistra in una gola rocciosa, giungendo ai lastroni principali che scendono dalla cima del Petit Charmoz.

Questo itinerario sembra essere differente da quello descritto dal *Kurz* nella seconda edizione della sua Guida.

(Dall'*Alpina*, 1923, pag. 136).

Tour Rounde, m. 3792 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Brenva - Tour Rounde). — *Discesa per il fianco S.* — Marchesa Emanuela Spinola, Barone Luigi



(Telef. G. Brocherel).

IL VERSANTE S. DELLA TOUR ROUDE, m. 3792.
Sulla destra il Pic de la Brenva, m. 3510
(Veduta presa dal Col Chécouri).

De Riseis ed E. G. Oliver con Henry ed Adolfo Rey, ed un portatore, 19 agosto 1914.

Lasciato il Rifugio Torino alle 7, raggiunsero la cima della Tour Ronde per il Colle des Flambeaux e la cresta SE., alle 10,30. Trovarono la neve molto cattiva e nei successivi colatoi, tracce di valanghe. Lungo la sinistra orografica di questi colatoi raggiunsero la cresta.

Abbandonata la cima alle 11,30, si tennero per pochi minuti lungo la cresta O. in direzione del Colle della Tour Ronde; discesero poi per la parete S. in principio per un costone di roccia molto ripida (ricoperto di neve). Giunti ai piedi delle rocce, discesero per il pendio di neve molto ripido al Ghiacciaio della Brenva (circa un'ora e mezzo dai piedi delle rocce). La neve era qui oltremodo buona. In una stagione asciutta tutto il fianco sarebbe ricoperto interamente di ghiaccio e la discesa, seguendo tale itinerario, sarebbe impossibile. Dal Ghiacciaio della Brenva raggiunsero poi Courmayeur alle 17.

Dall'A. J., XXIX, pag. 81).

		Col O. de Toule, m. 3449	
		Aig. de Toule, m. 3533	
		Col E. de Toule,	
Aig. d'Entrèves, m. 3614	(1)		m. 3410



(Neg. G. Brocherel).

IL VERSANTE S. DELLA COSTIERA ENTRÈVES-TOULE. All'incrocio del prolungamento delle due linee (1) e (2) trovatisi il Torrione d'Entrèves. La cresta SO. dell'Aiguille d'Entrèves profilasi a sinistra della vetta.

Aiguille d'Entrèves, m. 3614 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Brenva-Tour Ronde). — 1ª ascensione per la cresta SO. — L. Enzenhofer, Dr. Leo v. Hibler, Dr. R. Weitzenböck, 22 luglio 1913.

Dal Colle d'Entrèves lungo neve dura e dei detriti all'anticima SO., poi per la cresta ad una stretta forcina dalla quale si scende lungo un canalino di lastroni a sinistra. Al di là passando per dei grossi blocchi, nuovamente sulla cresta e lungo di essa (aerea) fino al

campanile terminale. Qui c'è il punto più difficile: un salto strapiombante alto circa 3 metri, intagliato da una stretta fessura. La stessa viene superata colla piramide umana (molto difficile) raggiungendo poi per dei grossi blocchi la stretta cima (1 ora).

(Dall'Oe. A. Z., 1914, pag. 12).

Dent de Jetoula, m. 3304 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Grandes Jorasses). — Maurice ed Alice Damesme, e Jacques de Lépiney, 12 settembre 1919.

Abbandonato il Rifugio Torino alle 9,35 si portarono alla base dei banchi di roccia delle Aiguilles Marbrées. Attraversarono lungo di essi fino alla cresta S. delle Aiguilles Marbrées, e discesero poi ad una breccia che separa questa ultima cima dalla Tour de Jetoula (ore 10,55). Pel versante O. seguirono poi una facile cengia sotto la Tour e salirono su quest'ultima per una breve ma ripida parete rocciosa (ore 12). Per rocce molto ripide discesero verso S. ad una breccia ai piedi settentrionali della Dent (12,55). In principio facilmente lungo rocce friabili fino ai piedi di un pauroso dirupo.

Mentre i primi scalatori passarono sul fianco NO. per toccare poi lungo un lastrone la cima, detta comitiva venne a trovarsi di fronte ad uno strapiombo di tre metri causato da un terremoto; dovette seguire perciò un nuovo itinerario.

Dopo una difficile arrampicata di parete raggiunsero una esilissima piattaforma a destra sopra il detto strapiombo, poi lungo una fessura molto stretta salirono verso la cresta O. per toccare quindi la cima. Discesero per la cresta N., facendo due corde doppie, e toccando poscia alle 14,35 la forcina tra la Dent e la Tour.

(Dall'Alpina, 1921, pag. 111).

Aiguille Savoie, m. 3628 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Grandes Jorasses). — 1ª ascensione per la — (2) cresta SE. — Dr. Paul Preuss, 17 agosto 1913.

Mancano ulteriori particolari.

(Vedi illustrazione a pag. 148).

Pointe des Papillons, Cima principale m. 3679 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Grandes Jorasses). — Nuova via di salita. — Dr. Paul Preuss, agosto 1913.

Mancano ulteriori particolari.

Aiguille Rouge du Triolet, m. 3274 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Grandes Jorasses). — 1ª ascen-



(Neg. G. Brocherel).

AIGUILLE ROUGE DE TRIOLET, m. 3274.

(La cresta S. profilasi a sinistra).



(Neg. G. Brocherel).

AIGUILLE SAVOIE, m. 3628 (VISTA DAL GHIACCIAIO DEL TRIOLET).

La cresta SE. profilasi a sinistra della punta.

sione per la cresta S. — Dr. Paul Preuss, agosto 1913.
— Mancano ulteriori particolari.

Treutse Boc, m. 2921 (Catena del M. Bianco - Sottogruppo Aig. d'Argentière). — 1^a ascensione per il ver-

André de Ribaupierre, Emile R. Blanchet colla guida Ch. Veillon, 27 luglio 1916.

Dal Col du Grand Clocher (m. 2733) discendere verso E. per il canale fino all'altezza di 2500 m. circa, attraversare quindi sulla sinistra e raggiungere la cresta E. quasi

sante E. — L. Kurz con J. L. Joris, 10 settembre 1916.

Da Praz-de-fort salire la Val Ferret fino alla Seilo (ore 1,20), varcare il ponte della Drance ed innalzarsi per il piccolo sentiero dei Grènerets per ore 1,30; obliquare allora a destra fin presso ad un gran gendarme della cresta E. (30 minuti). Tale gendarme ben visibile da Branche è forse designato sull'A. S. colla quota 2380. Proseguire in seguito per pendii erbosi alternati a detriti e rocce tenendosi costantemente a destra delle rocce frastagliate della cresta E. Più in alto contornarsi sulla destra una sommità secondaria per innalzarsi quindi direttamente al punto culminante (ore 2,40; da Praz-de-fort ore 6).

(Dall'Alpina, 1921, pag. 203).

Grand Clocher de Planereuse, m. 2809 (Catena del M. Bianco-Sottogruppo Aig. d'Argentière).

— Ascensione per la cresta —

- Grande Fourche, m. 3610
- Col des Fourches, m. 3434
- Petite Fourche, m. 3507
- Fenêtre de Saleinaz, m. 3264
- Aig. de la Varappe, m. 3520
- Aiguilles Penchées, m. 3500 c.
- Tête Biselx, m. 3512
- Col Copt, m. 3407
- Le Trident, m. 3431
- Aig. Javelle, m. 3434
- Col Droit, m. 3294
- Roc des Plines, m. 3265
- Col des Plines, m. 3243
- P. des Ravines Rousses, m. 3261
- Col des Ravines Rousses, m. 3170
- Portalet, m. 3345
- Chandelle du Portalet, m. 3283



Gl. de Saleinaz

Gl. des Plines

Gl. des Ravines Rousses

LA COSTIERA FOURCHE-AIGUILLES DORÉES-PORTALET. — PANORAMA PRESO DALLA POINTE DE PLANEUREUSE, m. 3153.

(La cresta NE. della Grande Fourche è quella a destra della vetta).

(Neg. H. Rieckel di Chaux-des-Fonds).

orizzontalmente. All'inizio la cresta si può percorrere ben facilmente per rocce rotte, quindi a poco a poco essa si raddrizza e l'arrampicata diviene interessante. Dopo un gendarme discretamente difficile ed un percorso assai facile di circa 10 metri, la cresta s'innalza quasi verticale. Essa presenta una successione di gradini: il primo viene superato lungo una stretta fessura dagli appigli eccellenti, il secondo è più arduo, ma breve; un piccolo tratto da fare a cavalcioni e si attacca il terzo gradino, molto più alto, che viene salito nel modo seguente: camino ripido senza appigli nella parte superiore, piccola piattaforma, gendarme liscio alto circa 6 metri, piccolo ripiano. Al termine ci si trova all'altezza del colle.

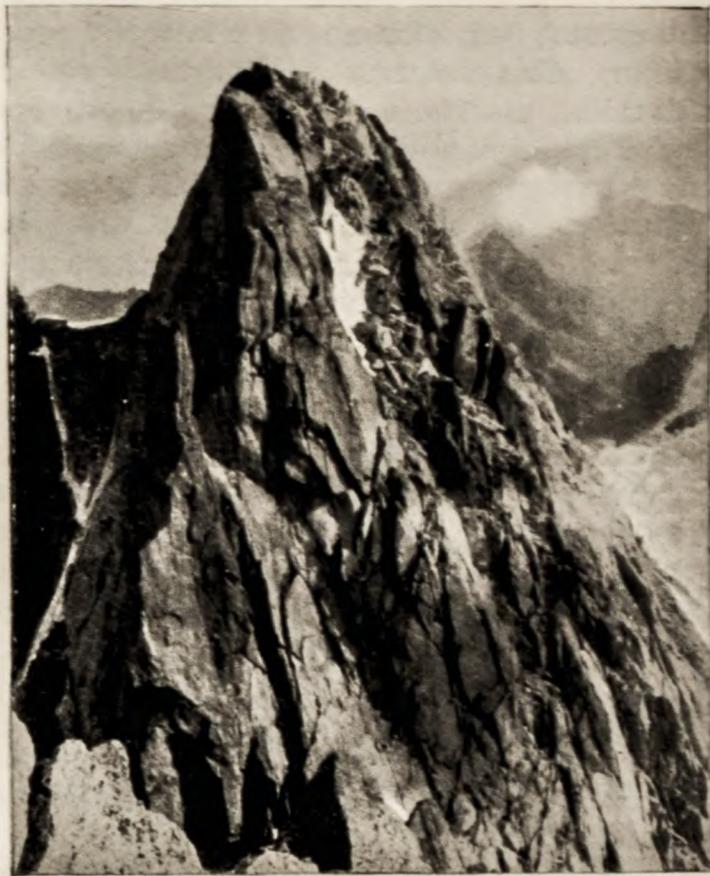
Un'arrampicata faticosa lungo una spaccatura di circa 20 metri, un piccolo percorso in piano, una nuova balza e la cresta si trova interrotta nettamente da una profonda spaccatura orientata a N., larga m. 1,20 e che potrebbe essere superata. La comitiva preferì invece contornarla; il ritorno sul filo della cresta venne compiuto lungo il bordo superiore della spaccatura. Finalmente un percorso di 100 metri accidentato ed interessante, ma non difficile, conduce alla vetta (ore 1,45 dall'attacco della cresta; alcuni dei passaggi più difficili potrebbero essere evitati portandosi sui fianchi della cresta. La roccia è molto solida e per lo più con buoni appigli).

(Da *L'Echo des Alpes*, anno 1916, pag. 407).

Fleche Rousse, m. 3885. Cima meridionale dell'Aig. Argentière (Catena del M. Bianco - Sottogruppo d'Argentière). — Variante alla via Raeburn-Ling. — Girord con Camillo Simond e Louis Mouchet, 17 agosto 1922.

L'ultimo pinnacolo roccioso della cresta SE. si supera senza difficoltà lungo un camino a picco alto 50 metri. Partendo dalla sella nevosa ai piedi della Fleche Rousse, si lascia l'itinerario Raeburn a sinistra; bisogna dirigersi poi a destra lungo rocce friabili verso la cima, poi obliquamente a sinistra, in alto, girando un largo strapiombo. L'itinerario Raeburn si tocca alla base dell'ultimo camino. Questa variante è più diretta e più facile di quella degli Inglesi.

(Dall'*Alpina*, 1924, pag. 128)



AIG. DU TOUR: PUNTA N., m. 3539, DALLA PUNTA S.

Grand Perron. — 1ª ascensione per la faccia O. — E. R. Blanchet con E. Imseng di Saas.

Seguire un lungo nevato, proprio sotto la verticale abbassata dal colle fra il Grand Perron e la Pointe Vouilloz. Abbandonare il nevato e salire per un banco di rocce a picco che vengono superate in 15 minuti; poi seguire per un centinaio di metri una larga cengia erbosa, facile (verso N.). Ci si trova allora esattamente sotto la vetta, alla base della grande parete verticale. Questa venne superata direttamente in 2 ore di arrampicata splendida e sicurissima, utilizzando numerosi camini. Un solo passaggio è difficilissimo, malgrado l'aspetto realmente formidabile. Roccia ottima.

(Dall'*Alpina*, 1923, pag. 140).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Becca di Gay, m. 3622 (Gruppo del Gran Paradiso - Sottogruppo Roccia Viva). — 1ª ascensione per la cresta S., 21 settembre 1924.

Un tentativo eseguito il 15 agosto 1924 cogli amici Franco Grottanelli (Sezione Torino, Susa e C.A.A.I.), Pippo Borelli (Sez. Torino), Cesare Vaciago (Sez. Torino e Susa), fallì causa la poderosa nevicata caduta nel pomeriggio di quel giorno, costringendoci a battere in ritirata con una memorabile discesa, dopo aver raggiunto la quota di circa m. 3450.

Il 21 settembre successivo, coi tre suddetti compagni, lasciai di buon mattino il Piano della

Bruna e seguendo la strada di caccia che imbocca il Valloncino della Losa raggiunsi l'appostamento di caccia costruito proprio di fronte al Colle della Losa. Per un pendio di detriti si toccò quindi la ben marcata depressione che esiste sulla cresta S. della Becca.

Questo intaglio si può raggiungere anche dal Ghiacciaio di Gay per un canale, da noi seguito nel precedente tentativo; ma è preferibile il percorso della comoda mulattiera.

Dall'intaglio la pendenza delle rocce è molto forte e presenta più conformazione di parete

che di cresta; la risalimmo con movimenti cauti ma sicuri, data l'ottima qualità della roccia, per canalini, placche e blocchi accatastati fino ad un piccolo ripiano dove ci trovammo di fronte ad un erto torrione che non è possibile attaccare di fronte e che occorre contornare alla sua base verso destra per una comoda cengia fino a raggiungere una crestina di roccia rossastra, molto aerea, ma sicurissima che ci condusse in vetta al torrione dopo una dura arrampicata.

Nel precedente tentativo, causa la neve ricoprente le rocce, avevamo percorso buona parte della cengia, ballatoio vertiginoso che si protende sopra i salti di roccia che piombano entro il Lago della Losa e per canali e placche avevamo raggiunto la cresta oltre il torrione.

Da questo punto la cresta ha lieve pendenza; per massi elementari raggiungemmo la base di un secondo torrione superabile direttamente per un canalino.

In questo modo pervenimmo sul Ghiacciaio superiore di Gay, quasi pianeggiante, lo seguimmo lungo la sua massima elevazione fin contro la piramide terminale composta di rocce sfasciate e di equilibrio instabile ed in breve toccammo la vetta.

La discesa venne effettuata per la stessa via evitando però l'aerea crestina di rocce e discendendo per la via del precedente tentativo.

Questa nuova via alla Becca di Gay per chi proviene dal Vallone di Noaschetta è certamente la direttissima in confronto di quella del Colle Gran Crou per la cresta e la parete O., e per quanto di forte inclinazione nei primi tratti, offre un'interessante e divertente scalata.



IL VERSANTE N. DELLA GRANTA PAREI, m. 3473.

Dal Piano della Bruna all'appostamento di caccia, ore 2; all'intaglio ore 0,45; dall'intaglio alla vetta ore 2,15 circa.

Dott. ETTORE GHIGLIONE.
(Sez. Torino ed Aosta).

Granta Parei, m. 3473 (Alpi Graje Occidentali - Alta Valle di Rhême). — 1ª *Ascensione completa per la parete N.*, 25 maggio 1924.

L'attenzione del viandante che percorre la Valle di Rhêmes è attratta dalla mole imponente della Granta Parei, che chiude la vallata col suo precipite versante N., intieramente ghiacciato se pure per un breve tratto interrotto da un oscuro grigiore di rocce. È a questa vetta che nella sera andavano i nostri pensieri e verso di essa era attirato lo sguardo mentre si risaliva la mulattiera che ci avrebbe condotto alle Grange dei Soches, ove avremmo pernottato.

Le prime luci del giorno appresso ancora non erano ben deste che noi eravamo di già in piedi, intenti a prepararci alla partenza: il tempo — tutt'altro che favorevole — non ci impediva di sperare ugualmente nella riuscita della scalata. Alle sei ci mettevamo in cammino.

Dirigendoci verso O. ci avvicinammo al Ghiacciaio di Goletta per poveri pascoli dapprima e poi per anfrattuosità e rocce. Non andò molto che toccammo il margine orientale del ghiacciaio, che costeggiammo tenendoci immediatamente al di sopra di un grande muraglione di rocce verticali, chiamato Gran Mura. Dopo ore 2,15, mettemmo piede sopra un vasto ripiano roccioso (quota 3003) che trovai precisamente di fronte alla parete N. della Granta Parei.

Alle nove circa iniziavamo la scalata della parete, malgrado il tempo incerto, favoriti dalle ottime condizioni della neve, che offriva buona presa ai ramponi.

Salimmo precisamente nel mezzo della parete che è di una discreta pendenza, celermente avvicinandoci ad una gran fascia di rocce che attraversa tutta la parete ai tre quarti circa della sua altezza.

Verso le dieci arrivammo al fine sotto la roccia non facile, ricoperta come era — fra l'altro — di ghiaccio. Visto impossibile l'attacco diretto, ci spostammo sulla nostra destra ed in breve ci trovammo sotto un piccolo canale di ghiaccio assai ripido: entratovi, lo seguimmo per pochi passi, afferrando poi le pessime rocce con una manovra delicata ed esposta: con grande cautela ci arrampicammo per esse riu-

(Neg. O. Crudo).

scendo in tal modo il passaggio più difficile dell'ascensione. Il maltempo non dava pace, sembrava anzi volesse sempre maggiormente infuriare.

Ci fermammo qui pochi istanti per riposare: ormai la vetta non era lontana e sapevamo con sicurezza che avremmo potuto raggiungerla senza difficoltà eccessive. Ripresa la via, percorremmo l'ultima parte della parete intieramente di ghiaccio, toccando l'ometto della Punta N. alle 11.30.

Questa via di ascensione venne di già percorsa in parte altre volte; ma giunti a circa metà parete gli altri salitori si spostavano sul versante O. della montagna, tralasciando in tal modo la parte più difficile ed interessante della salita: la vera prima ascensione venne in tal modo compiuta dalla nostra comitiva.

La salita alla montagna da questo versante è indubbiamente meritevole: durante l'estate richiede buon numero di scalini e non è esente dal pericolo di caduta di pietre.

Dott. ERASMO BARISONE

(Sez. Torino - S.A.R.I. - C.A.A.I.).

Dott. ITALO BROSIO - ORESTE CRUDO

(Sez. Torino - S.A.R.I.).

Guglia Angelina (Grigna meridionale). — 1^a salita da N. (1). — 1^a traversata, 27 maggio 1923.

Ai non pochi che attraversarono la Guglia, è già, per buona parte, nota la via qui descritta.

Dall'intaglio, tra Guglia e Ago, si sale un breve tratto di parete, si entra in un corto cammino ad angolo, si raggiunge una nicchia e, salendo verso sinistra, si tocca poi la spalla.

Dalla spalla, con una traversata, in discesa, di pochi metri verso destra, si arriva ad un minuscolo pianerottolo, che permette di riprendere fiato. Qui l'esposizione è massima.

Da questo pianerottolo si sale tenendo prima verso destra, quindi verso sinistra, e si raggiunge la vetta passando poco discosto dal chiodo che serve per la discesa.

In discesa seguimmo l'ordinaria via di salita.

Questa arrampicata, è, per quanto breve, di particolare interesse. La breve traversata impone delle sicurezze.

POLVARA ANTONIO

POLVARA LUIGI GAETANO

(Sez. Milano).

ASCENSIONI VARIE

Punta Chalanson, m. 3472 (Alpi Graje meridionali - Sottogruppo Ciamarella-Albaron). — Percorso in salita della parete N., 21 settembre 1924.

Partiti alle 4 dal Rifugio Gastaldi, in meno di due ore e mezzo raggiungevamo il Colle dell'Albaron di Savoia pel Ghiacciaio del Pian Ghias, donde agevolmente si può osservare la ghiacciata parete N. della Chalanson, che congiunge con grande dirittura la vetta del monte al Ghiacciaio des Evettes.

Fermatici qui pochi istanti per calzare i ramponi, in breve tempo eravamo sul piano inferiore del francese Ghiacciaio des Evettes da noi raggiunto vincendo un largo crepaccio e nodi di seracchi e contornando il versante NE. dell'Albaron di Savoia.

Con una lunga marcia attraverso il ghiacciaio, resa divertente dalla varietà dei passaggi, alle 8 raggiungevamo la base del versante N. della nostra montagna.

Dopo ore 0,30 di fermata eravamo nuovamente in azione e dopo non molto tutta la cor-

data lentamente saliva verso la vetta, avendo evitata la crepaccia che dal luogo ove l'ascensione ebbe inizio, mancava completamente.

Dopo ore 1,30 eravamo non lontano dalla vetta che indovinavamo immediatamente sopra di noi, ma dalla quale eravamo separati dal tratto più duro dell'ascensione. Effettivamente distavamo dalla punta circa 80 m. che ci ostacolavano per la loro ripidità e che avrebbero dovuto richiederci un poco di fatica per vincerli, essendo qui la montagna tutta di ghiaccio vivo: era questo il tratto di cammino che, dal Colle dell'Albaron di Savoia, unico, ci fece per un istante dubitare della riuscita dei nostri piani.

Dopo tre quarti d'ora di taglio di scalini, afferravamo le pessime rocce che affiorano dal ghiaccio sotto la vetta e per esse, facendo bene attenzione per non smuovere sassi, raggiungevamo la punta (ore 10,45).

La parete N. della Chalanson (già percorsa in discesa almeno due volte) è uno dei pochissimi versanti di ghiaccio delle Valli di Lanzo e perciò maggiormente acquista risalto. Non

(1) Per questo versante vennero fatti i primi tentativi per vincere la Guglia.

scomodo l'approccio ed assai divertente la traversata del Ghiacciaio des Evettes. Gli alpinisti torinesi dovrebbero conoscerla poichè essa offre un'ottima scalata di ghiaccio, che può essere condotta a termine avanti la campagna estiva per la quale serve di preparazione.

MARIANNINA LEVI

(Sez. Torino — S.A.R.I.).

Dott. ERASMO BARISONE

(Sez. Torino — S.A.R.I., C.A.A.I.).

Dott. ITALO BROSIO

(Sez. Torino — S.A.R.I.).

Mittelberg, m. 2895 C. S. (Alpi Lepontine). — *Ascensione per cresta E. e traversata per il fil di cresta dal Mittelberg al Pizzo di Crampiole* (m. 2762 C. I.) *superando tutta la scogliera dei Geisspfadspitzen* (m. 2800 circa), 4 sett. 1921.

Dal Piano di Dèvero, per la Val Deserta, all'attacco delle facilissime rupi dello sperone E., che si risale finchè si trasforma in un'esile cresta di salda roccia, composta di lastroni di gneiss messi per coltello, e dove l'abbondanza degli appigli e delle screpolature permette di tenerne il filo con divertente rampicata.

Giunti in tal modo sotto la vetta, alla base della paretina terminale, per facili camini si raggiunge la sommità del Mittelberg.

Ore 2,40 da Dèvero (fermate escluse).

Il tratto della cresta S., che corre dal Mittelberg alla prima serie dei fantastici monoliti detti *Geisspfadspitzen*, è piuttosto esasperante, perchè si è costretti a svolgere una monotona e faticosa ginnastica per sormontare cataste di massi di varie dimensioni; ma giunti ai monoliti dianzi ricordati, che formano cioè il primo nucleo dei *Geisspfadspitzen* propriamente detti, il tono della rampicata si eleva e si fa quasi brillante.

Proseguendo, si arriva al nucleo centrale che contiene l'aguglia maggiore dei *Geisspfadspitzen*, l'« Obelisco » (1ª ascensione, E. e P. Fasana-Miazza: v. *Riv. Mens.*, anno 1914, pag. 118) ed una puntina minore più a S.

Successivamente la cresta si abbassa ad una ampia insellatura, per risollevarsi poi a comporre un terzo nucleo roccioso meno elevato dei precedenti. Si continua per il fil di cresta alle volte affilato, toccando anche la sommità di quest'ultimo nucleo, donde, sempre per cresta di roccia gneissica abbastanza interessante si cala infine al Passo di Crampiole (m. 2640 c. s.).

Dal Passo al Pizzo che porta lo stesso nome si segue la cresta N. percorsa per la prima volta dal Coolidge.

Ore 3,30 dal Mittelberg (fermate escluse).

NB. — Nel vol. IV del veramente pregevole *Guide des Alpes Valaisannes* non è raffigurato nello schizzo

(e neppure nel testo che l'accompagna se ne parla) il terzo nucleo roccioso più meridionale mentovato sopra. Ciò dipende probabilmente dalla scarsa importanza attribuita a tale rilievo della cresta dal valente compilatore della Guida stessa.

In ogni modo le presenti note altro scopo non hanno che di mettere in luce alcune ignorate particolarità di struttura, relative alla lunga cresta che sommariamente son venute descrivendo.

EUGENIO FASANA (Sez. di Milano).

NELLE PREALPI DEL BASSO LARIO

NOTE SUI CORNI DI CANZO. — Di assai modesta altura, ma bellissimo anche per l'esteta, dato il campo panoramico, questo gruppo è ancora notevole per le sue ardite pareti dolomitiche, sì da potersi considerare una piccola palestra del genere.

Vi aprì la serie delle scalate di scuola la cordata Andreoletti-Prockownick, nel 1908, con la 1ª salita per parete SO. al *Corno di Canzo Occidentale* (m. 1372), a suo tempo descritta nella *Rivista Mensile*.

Il 28 ottobre 1909, il sottoscritto vi fece la 1ª salita per parete S., trovando notevoli difficoltà all'attacco (soprattutto perchè sprovvisto di chiodi) nel superare un salto roccioso di circa 40 m. (ore 1,10 per l'intera salita della parete).

Lo scrivente, in compagnia di E. De-Enrici della Soc. Escurs. Milanese, il 30 maggio 1910 compiva la 1ª salita per parete E.-NE. al *Corno di Canzo Centrale* (m. 1368), seguendone la screpolatura di mezzo, da principio superficiale e poi profonda, stretta, liscia per una dozzina di metri e aggettante (ore 1,20 complessive di brillante rampicata, senza uso di chiodi). Il ritorno si fece per un piatto canale più a N.

Il 1º ottobre 1922, avendo a compagno Vitale Bramani (Sez. di Milano), chi scrive prese di mira le due gugliette sorgenti accanto alla cennata parete e che col Corno Centrale formano sistema. Se ne fece la traversata completa, scalando quella meridionale: *Pilastro Maggiore*, per la faccia SO. e scendendola per lo spigolo N. Si proseguì poi, nella stessa direzione, scavalcando da S. a N. la guglietta settentrionale: *Pilastro Minore* (1 ora di effettiva scalata).

Nota particolare: nessun impiego di chiodi; una sola discesa di 6 m. a corda doppia lungo un tratto dello spigolo N. del *Pilastro Maggiore*.

EUGENIO FASANA (Sez. di Milano).

Il Gerente: E. FERRERI.

TIPOGRAFIA SOCIALE TORINESE.

Rifugio Vicenza al Sassolungo (*Langkofelh.*), m. 2256 (Sez. di Vicenza).

Chiave presso il custode sig. Demetz Vincenzo di Santa Cristina.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 45 persone.

Accesso da Santa Cristina in Val Gardena.

Rifugio Bergamo (*Grasleitenh.*), m. 2165 (Sez. di Bergamo).

Chiave presso il custode sig. Tschager Francesco di Tires.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 60 persone.

Accesso da Tires.

Rifugio A. Fronza alle Coronelle (*Kölnerh.*), m. 2325 (Sez. di Verona).

Chiave presso il custode sig. Villgrattner Giovanni di Tires.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.

Alloggio per 60 persone.

Accesso da Tires e dal Passo di Costalunga.

Rifugio Passo Sella (*Sellajochh.*), m. 2200 nel Gruppo Sassolungo (Sez. di Bolzano).

Custode sig. Bartolomeo Pfitscher di Bolzano.

Aperto per l'intero anno.

Alloggio per 90 persone.

Accesso da Plan in Val Gardena e da Campitello e Canazei in Val di Fassa.

Rifugio Monte Pez (*Schlernh.*), m. 2461 sull'Altipiano del Sciliar (Sez. di Bolzano).

Chiave presso il custode sig. Francesco Jori di Ortisei.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.

Alloggio per 90 persone.

Accesso da Ortisei e S. Cristina in Val Gardena, da Tires e da Siusi.

Rifugio Rascesa (*Raschötzh.*), m. 2200 in Val Gardena (Sezione di Bolzano).

Chiave presso il custode sig. Canins di Ortisei.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.

Alloggio per 10 persone.

Accesso da Ortisei in Val Gardena e da Laion.

Monti della Mendola.

Rifugio Oltradige (*Ueberetscherh.*), m. 1775 (Sezione di Bolzano).

Chiave presso il custode sig. Antonio Schwabl di Caldaro.

Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre.

Alloggio per 20 persone.

Accesso dalla Mendola, da Caldaro e da Romeno e Cavareno in Val di Non.

Rifugi del Club Alpino Italiano

sprovvisi del servizio ristorante, ma dotati del necessario per pernottare e cucinare.

Rifugio Vedretta Pendente (*Teplitzerh.*), m. 2642 (della Comm. Centr. Rif. A. A.).

Chiave presso il custode signor Reiner Bernardo di Ridanna.

Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre.

Alloggio nel periodo estivo occupato dalla R. G. di Finanza. Trovasi però posto per 6 persone nei locali riservati ai turisti.

Accesso da Ridanna in Val Ridanna.

Rifugio Tribulaun, m. 2418 (della Comm. Centrale Rif. A. A.).

Chiave presso il custode sig. Luigi Reiner di Boden (Val di Fleres).

Alloggio per 6 persone.

Accesso da Fleres.

Rifugio Vetta d'Italia (*Neugersdorferh.*), m. 2562.

Aperto tutto l'anno trovandosi un distaccamento della R. G. di Finanza.

Alloggio per 6 persone nei locali riservati ai turisti. *Accesso* da Casere in Val Aurina.

Rifugio di Venna (*Landshuterh.*), m. 2740.

Aperto dal luglio al settembre.

Alloggio per 6 persone nei locali riservati ai turisti, essendo il rifugio occupato da un distaccamento della R. G. di Finanza.

Accesso da S. Giacomo in Val di Vizze.

Rifugio Bressanone (*Brixnerh.*), m. 2311 (Sezione di Bressanone).

Chiave presso la Sezione proprietaria.

Alloggio per 10 persone.

Accesso da Rio di Pusteria e da Saletto in Val di Vizze.

Rifugio Lago della Pausa (*Fritzwaldeh.*), m. 2300 (Sezione di Bressanone).

Chiave presso la Sezione proprietaria.

Alloggio per 10 persone.

Accesso da Vandoies e da Terento.

GUIDE E PORTATORI

CONSORZIO INTERSEZIONALE ARRUOLAMENTO GUIDE E PORTATORI ALPI OCCIDENTALI

TORINO - AOSTA - VARALLO - BIELLA - DOMODOSSOLA

(Sede in TORINO, via Monte di Pietà, 28)

ANNO 1925

Guida onoraria: PETIGAX cav. GIUSEPPE - Courmayeur.

PONTE CHIANALE

Broard Giacomo di Bartolomeo - *guida*.

CRISSOLO

Chiri Giuseppe di Francesco - *guida*.Gilli Antonio di Paolo - *guida*.Gilli Paolo di Antonio - *guida*.Perotti Claudio di Giovanni - *guida*.Perotti Francesco di Giovanni - *guida*.Perotti Giovanni di Claudio - *guida*.Perotti Giuseppe di Giovanni - *guida*.Putto Giovanni di Domenico - *guida*.Reynaud Antonio di Giuseppe - *guida*.Perotti Giovanni di Giuseppe - *portatore*.Reynaud Battista di Giovanni - *portatore*.

RORÀ PELLICE

Durand Giovanni Bartolomeo di Giovanni - *guida*.Durand Edoardo di Bartolomeo - *portatore*.

BOBBIO PELLICE

Artus Eliseo di Paolo - *guida*.

CHIOMONTE

Sibille Cesare di Edoardo - *guida*.

BARDONECCHIA (Rochemolles)

Durand Giuseppe Francesco di Silvestro - *guida*.

USSEGLIO

Ferro-Famil Francesco di Giuseppe - *guida*.Ferro-Famil Giuseppe di Francesco - *guida*.Ferro-Famil Roberto di Francesco - *guida*.Re-Fiorentin Giacomo di Pietro - *guida*.Re-Fiorentin Pietro di Giacomo - *guida*.Ferro-Famil Guido di Francesco - *portatore*.Re-Fiorentin Alfonso di Pietro - *portatore*.Re-Fiorentin Stefano di Pietro - *portatore*.

MEZZENILE

Poma Ignazio di Bartolomeo - *guida*.

ALA DI STURA

Peracchione Giovanni Antonio di Antonio - *guida*.Tetti Paolo Antonio di Pietro - *guida*.Bruneri Andrea di Filippo - *portatore*.Maronero Giacomo Antonio di Giovanni - *portatore*.Peracchione Angelo di Antonio - *portatore*.Ravicchio Pietro di Battista - *portatore*.Tetti Marcellino di Paolo - *portatore*.

MONDRONE

Droetto Michele di Giovanni - *guida*.Droetto Giovanni di Michele - *portatore*.

BALME

Bogiatto Giacomo di Antonio - *guida*.Bricco Michele di Domenico - *guida*.Bricco Antonio di Michele - *guida*.Castagneri Battista di Giuseppe - *guida*.Castagneri Domenico di Pietro - *guida*.Castagneri Fedele Giuseppe di Antonio - *guida*.Castagneri Francesco di Carlo - *guida*.Castagneri Giovanni Battista di Domenico - *guida*.Castagneri G. B. Innocente di Pancrazio - *guida*.Castagneri Pancrazio di Antonio - *guida*.Castagneri Pietro di Antonio - *guida*.Castagneri Domenico di Battista - *portatore*.Castagneri Francesco Andrea di Pietro - *portatore*.Castagneri G. B. di Pancrazio - *portatore*.Castagneri Giuseppe di Pietro - *portatore*.Castagneri Natale di Michele - *portatore*.Castagneri Pietro di Michele - *portatore*.Dematteis G. B. di Michele - *portatore*.

FORNO ALPI GRAIE

Girardi Giovanni di Battista - *guida*.Girardi Pietro Anacleto di Luigi - *guida*.Girardi Battista Antonio di Pietro - *portatore*.

LOCANA

Pezzetti-Tognon Giovanni Antonio di Francesco - *guida*.Pezzetti-Tognon Domenico di Gius. Antonio - *portatore*.

NOASCA

Aimonino Andrea di Domenico - *portatore*.

CERESOLE REALE

Blanchetti Domenico di Pietro - *guida*.Colombo Paolo G. di Pietro - *guida*.Rolando Bartolomeo di Pietro - *guida*.Oberto Bartolomeo di Giuseppe - *guida*.

INGRIA

Costa Pietro di Martino - *portatore*.

RONCO CANAVESE (Forzo)

Rastello Domenico di Giovanni - *guida*.

VALPRATO

Valerio Carlo di Besso - *portatore*.

AOSTA

Olietti Eligio di Giacomo - *guida*.

COGNE

Cavagnet Basilio di Gaspare - *guida*.Gerard Pietro Ferdinando di Ferdinando - *guida*.Gratton Luciano di Celestino - *guida*.Cavagnet Marcello Cesare di Cesare - *portatore*.Cuaz Giuseppe Afrodizio di Antonio - *portatore*.

VALSAVARANCHE

Chabod Giuseppe Francesco di Giuseppe - *guida*.Dayné Albino di Giovanni - *guida*.Dayné Elia di Giuseppe - *guida*.Dayné Giovanni Francesco di Pietro - *guida*.Jocollaz Vittorio Emanuele di Giovanni - *guida*.Prayet Gabriele di Giuseppe - *guida*.Blanc Giuseppe Eliseo di Francesco - *portatore*.Dayné Arturo di Celestino - *portatore*.Dayné Giovenale di Lorenzo - *portatore*.Dayné Cirillo di Albino - *portatore*.Dayné Valentino di Celestino - *portatore*.Peano G. B. di G. B. - *portatore*.

RHEME-NOTRE-DAME

Jaccod Felice Giovanni di Valerio - *portatore*.

VALGRISANCHE

Bois Giuseppe Domenico di Pietro - *guida*.Bosier Giovanni Sulpizio di Simone - *guida*.Bois Andrea di Grato - *portatore*.Bovard Francesco di G. B. - *portatore*.Frassy Giuseppe Alessandro di Germano - *portatore*.

LA-THUILE

Bognier Maurizio di Nicola - *guida*.Vauterin Giovanni Giuseppe di Grato - *guida*.

Martinet Giovanni Giuseppe di Nicola - *portatore*.
Jammaron Lino Francesco fu Alessandro - *portatore*.

PRÉ-SAINT-DIDIER

Barmaz Maurizio di G. L. - *guida*.
Barmaz Maurizio di Emilio - *portatore*.
Bionaz Adolfo di Lorenzo - *portatore*.
Grange Emilio di Luigi - *portatore*.

COURMAYEUR

Bareux Ernesto di Lorenzo - *guida*.
Berthod Napoleone di Pantaleone - *guida*.
Berthollier Prospero di Lorenzo - *guida*.
Bron Leone di Luigi - *guida*.
Bron Ottone di Luigi - *guida*.
Chenoz Alfonso di Alessio - *guida*.
Croux Alessio di Lorenzo - *guida*.
Croux Evaristo di Luigi - *guida*.
Croux Lorenzo di Antonio - *guida*.
Derriad Adolfo di Lorenzo - *guida*.
Glarey Emilio di Alessio - *guida*.
Glarey Umberto di Alessio - *guida*.
Henry Giuseppe di N. N. - *guida*.
Lanier Luigi di Maurizio - *guida*.
Melica Ferdinando di Giuseppe - *guida*.
Mussillon Luigi di Ferdinando - *guida*.
Petigax Lorenzo di Giuseppe - *guida*.
Ouazier Davide di Giuliano - *guida*.
Revel Davide di Lorenzo - *guida*.
Revel Fabiano di Pietro - *guida*.
Rey Adolfo di Emilio - *guida*.
Rey Cipriano di Fabiano - *guida*.
Rey Enrico di Emilio - *guida*.
Rey Elia di Giosuè - *guida*.
Salluard Cesare di Emanuele - *guida*.
Savoje Alberto di Michele - *guida*.
Savoje Cipriano di Anselmo - *guida*.
Bareux Edoardo di Lorenzo - *portatore*.
Bareux Graziano di Lorenzo - *portatore*.
Barmaverain Alessio di Ambrogio - *portatore*.
Belfrond Giulio Cesare di G. - *portatore*.
Berthod Adolfo di Giuseppe - *portatore*.
Berthod Luigi di Giuseppe - *portatore*.
Berthod Vittorio di Pantaleone - *portatore*.
Brocherel Alessio di Giovanni Lorenzo - *portatore*.
Brocherel Teofilo di Alessandro - *portatore*.
Brocherel Vittorino di Alessio - *portatore*.
Chabod Napoleone di Cesare - *portatore*.
Clavel Giuliano di Pietro - *portatore*.
Cochon Giovanni Adolfo di Emanuele - *portatore*.
Croux Eliseo di Lorenzo - *portatore*.
Fenoillet Fabiano di G. A. - *portatore*.
Gadin Emilio di Giuseppe - *portatore*.
Gadin Pietro di Giuseppe - *portatore*.
Melica Antonio di Giuseppe - *portatore*.
Mussillon Marcello di Luigi - *portatore*.
Ollier Alessio di Gius. Maria - *portatore*.
Ollier Luigi di Giuseppe Maria - *portatore*.
Ollier Ottavio di Cesare - *portatore*.
Ottoz Giulio di Napoleone - *portatore*.
Pillet Cesare di Lorenzo - *portatore*.
Proment Giovanni di Davide - *portatore*.
Revel Giuseppe di Giuseppe - *portatore*.
Rey Giuliano di Enrico - *portatore*.
Rey Marcello di Enrico - *portatore*.
Rey Mario di Cipriano - *portatore*.
Ruffier Ferdinando di N. L. - *portatore*.
Truchet Elisio di Lorenzo - *portatore*.
Truchet Lorenzo di Lorenzo - *portatore*.

VALPELLINE

Forclaz Teodulo di Giovanni - *guida*.
Ansermin Alberto di Rodolfo - *portatore*.
Bredy Alfredo di Elia - *portatore*.
Bredy Elia di Alessandro - *portatore*.
Clermont Federico di N. - *portatore*.
Duclos Gaspare di Giuseppe - *portatore*.
Duclos Giovanni Maria fu Giuseppe - *portatore*.

Nex Raimondo di Antonio - *portatore*.
Vercellin Emiliano di Giovanni - *portatore*.

BIONAZ

Petitjacques Napoleone Amato di Claudio - *guida*.

VALTOURNANCHE

Barmasse Amato di Gregorio - *guida*.
Bic Casimiro di G. B. - *guida*.
Bic Giacomo Maurizio di Elia - *guida*.
Bic Gius. Francesco di Elia - *guida*.
Bic Pietro Amato di G. B. - *guida*.
Carrel Giovanni Giuseppe di Vittorio - *guida*.
Carrel Giovanni Giacinto di Cesare - *guida*.
Carrel Leonardo di Giuseppe Antonio - *guida*.
Carrel Luigi di G. G. - *guida*.
Gorret Giovanni di Massimiliano - *guida*.
Gorret Roberto di N. - *guida*.
Maquignaz Angelo di Giovanni Giuseppe - *guida*.
Maquignaz Camillo L. di Daniele - *guida*.
Meynet Cesare di G. B. - *guida*.
Ottin Giuseppe di Stanislao - *guida*.
Ottin Serafino di Stanislao - *guida*.
Pellissier Giuseppe Carlo di G. B. - *guida*.
Pellissier Giuseppe Luigi di Elia - *guida*.
Perron Giovanni Augusto di G. B. - *guida*.
Pession Agostino di Marcantonio - *guida*.
Pession Andrea Luigi di Simeone - *guida*.
Pession Antonio di Raffaele - *guida*.
Pession Bernardo di Pietro - *guida*.
Pession Cesare di Angelo - *guida*.
Pession Luigi di Francesco - *guida*.
Verraz Augusto di Celestino - *guida*.
Bic Alberto di G. B. - *portatore*.
Carrel Cesare Luigi di G. Giacomo - *portatore*.
Gorret G. Amato di M. A. - *portatore*.
Machet G. B. di Carlo - *portatore*.
Meynet Pietro di Salomone - *portatore*.
Maquignaz Camillo Cesare di Casimiro - *portatore*.
Pellissier Pietro di Luigi - *portatore*.
Perron Camillo D. di Francesco - *portatore*.
Pession Amato di G. B. - *portatore*.
Tamone Augusto di Alessandro - *portatore*.

BRUSSON

Carmitrand Adolfo di Serafino - *portatore*.
Math Pietro Ferdinando di Giuseppe - *portatore*.
Surroz Giovanni Giuseppe di Giovanni - *portatore*.

AYAS

Brunod Alessio di Martino - *guida*.
Dondeynaz Augusto di G. B. - *guida*.
Favre Delfino di Martino - *guida*.
Favre Giacomo di Giovanni Giuseppe - *guida*.
Favre Giovanni Luigi di Giovanni Giuseppe - *guida*.
Frachey Camillo Silvano di Bernardo - *guida*.
Frachey Giovanni Battista di Francesco - *guida*.
Obert Giovanni Battista di Giovanni Giuseppe - *guida*.
Bieler Francesco di Giuseppe - *portatore*.
Bieler Giuseppe di Giuseppe - *portatore*.
Burgay Francesco di Delfino - *portatore*.
Brunod Gildo di Alessandro - *portatore*.
Brunod Michele di Pietro - *portatore*.
Obert Osvaldo di Battista - *portatore*.

GRESSONEY SAINT-JEAN

Catella Roberto di Giovanni - *guida*.
Curta Francesco di Francesco - *guida*.
David Eugenio di Giacomo - *guida*.
David Giacomo di Zaccaria - *guida*.
Lazier Francesco di Pietro - *guida*.
Squindo Carlo di Paolo - *guida*.
Aymard Pietro di Pietro - *portatore*.
Bastrenta Giuseppe di Giacomo - *portatore*.
Boggio Giorgio di Giuseppe - *portatore*.
Catella Giulio di Roberto - *portatore*.
Frieri Ettore di Giuseppe - *portatore*.
Pecco Camillo di Cesare - *portatore*.
Peccoz Arturo di Giovanni Giuseppe - *portatore*.

Roveyaz Marino di Giovanni - *portatore*.
 Squindo Ferdinando di Anna - *portatore*.
 Squindo Pietro di Angelo - *portatore*.
 Squindo Pietro di Pietro - *portatore*.
 Squinobal Alberto di Giuseppe - *portatore*.
 Stevenin Giov. Giuseppe di Pietro - *portatore*.
 Stevenin Pietro di Pietro - *portatore*.
 Teghillo Epifanio di Antonio - *portatore*.
 Thedy Giovanni Nicola di G. - *portatore*.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ

Bieler Alberto di Nicola - *guida*.
 Welf Augusto di Alessandro - *guida*.
 Welf Arnoldo di Paolo - *portatore*.

SORDEVOLO

Pedrazzo Bernardo di Francesco - *guida*.

FOBELLO

Zoppa Vincenzo di Giacomo - *guida*.

MOLLIA

Giannina Ferdinando di Bartolomeo - *portatore*.

RIVA VALDOBBIÀ

Francioli Giuseppe di Pietro - *portatore*.

ALAGNA

Chiara Giuseppe di Giacomo - *guida*.
 Guglielminetti Guglielmo di Antonio - *guida*.
 Guglielminetti Lorenzo di Antonio - *guida*.
 Necer Giovanni di Giuseppe - *guida*.
 Pernettaz Antonio di Antonio - *guida*.
 Pizzighetti Alessandro di Michele - *guida*.
 Gnifetti Antonio di Antonio - *portatore*.
 Guglielmetti Mario di Guglielmo - *portatore*.
 Pernettaz Achille di Antonio - *portatore*.
 Perrod Giovanni di Antonio - *portatore*.
 Piana Alfonso di E. - *portatore*.
 Piana Giuseppe di G. - *portatore*.

QUARNA SOTTO

Forni Pietro di Eusebio - *guida*.

CAMPELLO MONTI

Beltrami Agostino di Vincenzo - *guida*.
 Traglio Abele di Abele - *guida*.

MACUGNAGA

Corsi Luigi di Alessandro - *guida*.
 Delponte Francesco di Giovanni - *guida*.
 Jacchini Felice Battista di G. B. - *guida*.
 Jacchini Erminio di F. B. - *guida*.
 Oberto Giuseppe di Giuseppe - *guida*.
 Ruppen Andrea di Pietro - *guida*.
 Zurbriggen Zaverio di Pietro - *guida*.
 Burgener Andrea fu Maurizio - *portatore*.
 Jacchini Dionigi di F. B. - *portatore*.
 Lanti Carlo di N. G. - *portatore*.
 Pirrone Pietro di Filippo - *portatore*.

BOGNANCO DENTRO

Marchetti Carlo di Giuseppe - *guida*.

ANTRONAPIANA

Ravandoni Gaudenzio di Antonio - *portatore*.

VARZO

Julini Felice di Giovanni - *guida*.
 Roggia Renato di Vittorio - *guida*.
 Storno Leone di G. B. - *guida*.
 Admeto Pierino di Antonio - *portatore*.
 Ciocca Efisio di Antonio - *portatore*.
 Roggia Alberto di Vittorio - *portatore*.
 Storno Mario di Leone - *portatore*.

TRASQUERA

Grossi Antonio di Michele - *portatore*.
 Grossi Arturo di Michele - *portatore*.
 Rigoni Paolo Antonio di Paolo - *portatore*.
 Sartore Giuseppe Ferdinando di G. B. - *portatore*.

MOZZIO

Rolandi Vittorio di Giovanni - *portatore*.

BACENO

Sala Agostino di Agostino - *portatore*.

SALECCHIO

D'Andrea Davide di G. P. - *guida*.
 D'Andrea Giovanni di Filippo - *guida*.

MALESCO

Minoggio Giuseppe fu Vitale - *portatore*.

SEZIONE DI MILANO

APRICA

Mostacchi Pietro di Carlo - *guida*.
 Ricetti Lorenzo di Pietro - *guida*.

BORMIO

Canclini Giuseppe fu Giuseppe - *guida*.
 Canclini Lodovico fu Carlo - *guida*.
 Pedrana Anacleto di Benedetto - *guida*.
 Schivalocchi Stefano fu Gaetano - *guida*.
 Tuana Franguel Giuseppe di Bortolo - *guida*.
 Occhi Gervasio Erminio di Antonio - *portatore*.

CAMPODOLCINO

Guanella Luigi di Antonio - *guida*.

CASARGO

Muttoni Giuseppe fu Carlo - *portatore*.

CATTAEGLIO

Taeggi Cesare fu Tomaso - *portatore*.

CHIESA

Beltrami Giovanni fu Vittorio (risiede a Primolo) - *guida*.
 Dell'Andrino Giuseppe fu Ignazio - *guida*.
 Dell'Andrino Tullio fu Ignazio - *guida*.
 Del Zoppo Eliseo fu Gio. Maria - *guida*.
 Scaramella Lorenzo fu Giovanni - *guida*.
 Schenatti Pietro fu Carlo - *guida*.
 Albareda Pierino fu Carlo - *portatore*.
 Dell'Andrino Ignazio fu Ignazio - *portatore*.
 Scilironi Amedeo di Pietro (risiede a Spriana) - *portatore*.

ERVE

Milesi Costantino fu Alessio - *guida*.

ESINO SUPERIORE

Bertarini Carlo di Santino - *guida*.
 Nasazzi Giovanni di Giulio - *guida*.

FRANCISCIO

Levi Luigi fu Sebastiano - *portatore*.

GEROLA ALTA

Acquistapace Antonio fu Domenico - *portatore*.

GROSIO.

Sala Antonio di Stefano - *guida* (risiede a Ravoledo).
 Rinaldi Pietro fu Francesco - *guida*.
 Rinaldi Enrico di Pietro - *portatore*.
 Rinaldi Pietro di Giuseppe - *portatore*.
 Rizzi Stefano di Francesco - *portatore*.

INTROBBIO

Arrigoni Anesetti Ezio di Carlo - *portatore*.

INTROZZO

Buzzella Sfirio di Pietro - *guida*.

LIERNA

Viganò Angelo di Leandro - *portatore*.

LIVIGNO

Bormolini Giovanni detto Giuseppe fu Giovanni - *portatore*.
 Galli Silvio di Nepomuceno - *portatore*.

MADESIMO

Scaramellini G. Battista fu Lorenzo - *guida*.
 Scaramellini Pietro Guglielmo fu Lorenzo - *guida*.
 Pilatti Giuseppe fu Antonio - *guida*.
 Copes Giuseppe di Battista - *portatore*.
 Pedroncelli Pietro di Gio. Maria - *portatore*.
 Pedroncelli Lorenzo di Pasquale - *portatore*.
 Scaramellini Battista fu Guglielmo - *portatore*.

MANDELLO

Rompani Luigi fu Carlo (Rongio) - *guida*.
 Rompani Pietro fu Carlo (Rongio) - *guida*.
 Poletti Giovanni Battista di Giosuè (Somana) - *portatore*.

PASTURO

Invernizzi Attilio fu Celestino - *guida*.
 Invernizzi Guido fu Celestino - *guida*.
 Ticozzi Guido Gerolamo di Giovanni - *portatore*.

PERLEDO

Festorazzi Giuseppe di Pietro - *guida*.

PIATEDA

Bonomi Giovanni fu Giovanni Angelo - *guida*.
 Bonomi Bortolo di Giovanni - *guida*.

PONTE VALTELLINA

Cornelatti Antonio Giuseppe di Pietro - *guida*.

S. MARTINO VALMASINO

Fiorelli Anselmo fu Pietro detto Coppino - *guida*.
 Fiorelli Anselmo di Pietro - *guida*.
 Fiorelli Emilio di Giulio - *guida*.
 Fiorelli Enrico di Giovanni - *guida*.
 Fiorelli Giacomo di Giulio - *guida*.
 Morè Giacomo di Lorenzo - *guida*.
 Fiorelli Attilio di Giovanni - *portatore*.
 Fiorelli Ambrogio di Giovanni - *portatore*.
 Fiorelli Luigi Genesio di Anselmo - *portatore*.

Fiorelli Marcello di Giovanni - *portatore*.
 Fiorelli Virgilio di Anselmo - *portatore*.
 Rodelli Siro di Felice - *portatore*.
 Rovelli Gioacchino fu Lorenzo - *portatore*.

SUEGLIO

Bonazzola Giuseppe fu Carlo - *guida* (anche pel gruppo di Val Darengo e Val dei Ratti).

TORRE S. MARIA

Mitta Egidio Domenico di Giovanni - *portatore*.

VALFURVA

Compagnoni Battista fu Battista - *guida*.
 Compagnoni Giovanni fu Pietro - *guida*.
 Compagnoni Giuseppe fu Pietro - *guida*.
 Compagnoni Luigi fu Luigi - *guida*.
 Compagnoni Valentino fu Pietro - *guida*.
 Confortola Angelo di Battista - *guida*.
 Confortola Battista fu Giuseppe - *guida*.
 Confortola Bernardo di Battista - *guida*.
 Confortola Giuseppe Luigi di Battista - *guida*.
 Pedranzini Battista fu Battista - *guida*.
 Pedranzini Giuseppe fu Battista - *guida*.
 Pietrogiovanna Fortunato fu Pietro - *guida*.
 Pietrogiovanna Nicolò fu Pietro - *guida*.
 Testorelli Filippo fu Filippo - *guida*.
 Alberti Felice di Giuseppe - *portatore*.
 Bonetta Giuseppe Santo fu Giuseppe - *portatore*.
 Cola Luigi di Filippo - *portatore*.
 Compagnoni Battista Amadio di Luigi - *portatore*.
 Compagnoni Dionigi fu Luigi - *portatore*.
 Salvadori Giuseppe di Giuseppe - *portatore*.
 Testorelli Battista Evaristo di Filippo - *portatore*.
 Vitalini Clemente di Battista - *portatore*.

VERCEJA

Oregioni Antonio fu Galdino - *portatore*.

ZONA ALTO ADIGE - Anno 1925

CIRCONDARIO DI MERANO (1)

Consorzio Guide Solda-Gomagoi

(con Sede a Solda).

Angerer Federico di Luigi (Stelvio) - *guida*.
 Angerer Francesco di Luigi (Solda) - *guida*.
 Angerer Lodovico (Solda) - *guida*.
 Dangl Giovanni di Pietro (Solda) - *guida*.
 Dangl Pietro di Pietro (Solda) - *guida*.
 Gallia Giuseppe di Anselmo (Stelvio) - *guida*.
 Kössler Engelberto di Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Kössler Giuseppe di Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Kuntner Ermanno di Luigi (Solda) - *guida*.
 Kuntner Giuseppe di Luigi (Solda) - *guida*.
 Mazagg Cristiano (Solda) - *guida*.
 Mazagg Lodovico di Pietro (Solda) - *guida*.
 Pfeifer Benedetto (Stelvio) - *guida*.
 Pichler Antonio di Paolo (Stelvio) - *guida*.
 Pinggera Francesco di Giovanni (Solda) - *guida*.
 Pinggera Francesco Giuseppe di Giov. (Gomagoi) - *guida*.
 Pinggera Giovanni Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Pinggera Giovanni Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Pinggera Rodolfo (Stelvio) - *guida*.
 Reinstadler Adalberto (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Ermanno (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Ermanno di Giuseppe (Stelvio) - *guida*.
 Reinstadler Federico di Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Ferdinando (Stelvio) - *guida*.
 Reinstadler Fidelio di Giovanni (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Giulio (Solda) - *guida*.

Reinstadler Giovanni Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Guglielmo (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Lodovico (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Luigi (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Norberto di Val. (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Rodolfo di Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Reinstadler Sigfrido (Solda) - *guida*.
 Schöpf Federico di Luigi (Stelvio) - *guida*.
 Schöpf Luigi (Stelvio) - *guida*.
 Steck Giuseppe di Giovanni (Cengles) - *guida*.
 Tembl Luigi (Stelvio) - *guida*.
 Wieser Giovanni Giorgio (Stelvio) - *guida*.
 Wieser Pietro di Giuseppe (Stelvio) - *guida*.
 Zischg Cristiano di Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Zischg Giovanni Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Zischg Giovanni Giuseppe (Stelvio) - *guida*.
 Zischg Giuseppe di Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Zischg Giuseppe (Solda) - *guida*.
 Zischg Luigi di Giuseppe (Stelvio) - *guida*.
 Zischg Martino di Giuseppe (Stelvio) - *guida*.
 Kuntner Federico di Luigi (Solda) - *portatore*.
 Mazagg Rodolfo di Lodovico (Solda) - *portatore*.
 Ortler Francesco di Francesco (Solda) - *portatore*.
 Pinggera Engelberto di Giuseppe (Stelvio) - *portatore*.
 Reinstadler Carlo (Solda) - *portatore*.
 Reinstadler Lodovico di Giuseppe (Solda) - *portatore*.
 Reinstadler Simone di Vincenzo (Solda) - *portatore*.
 Tembl Nathan di Luigi (Solda) - *portatore*.
 Zischg Ermanno (Solda) - *portatore*.
 Zischg Giuseppe di Giuseppe (Solda) - *portatore*.

(1) Sede della Commissione Guide e Portatori presso la Sezione di Bolzano del C.A.I., Via Principe di Piemonte, 9.

Guide Trafoi Consorzio (con Sede a Trafoi).

Mazagg Giuseppe (Trafoi) - *guida*.
 Ortler Engelberto (Trafoi) - *guida*.
 Ortler Giovanni Giuseppe (Trafoi) - *guida*.
 Ortler Lodovico (Trafoi) - *guida*.
 Ortler Lorenzo (Trafoi) - *guida*.
 Platzer Carlo (Trafoi) - *guida*.
 Platzer Simone (Trafoi) - *guida*.
 Schöpf Cornelio (Trafoi) - *guida*.
 Thoma Antonio (Trafoi) - *guida*.
 Thoma Massimiliano (Trafoi) - *guida*.
 Thöni Giacomo (Trafoi) - *guida*.
 Thöni Giorgio (Trafoi) - *guida*.
 Thöni Luigi (Trafoi) - *guida*.
 Demanega Enrico di Val. (Trafoi) - *portatore*.
 Mazagg Antonio fu Paolo (Trafoi) - *portatore*.
 Ortler Enrico (Trafoi) - *portatore*.
 Platzer Giuseppe di Giuseppe (Trafoi) - *portatore*.
 Thoma Rodolfo di Antonio (Trafoi) - *portatore*.

Guide non consorziate.

Grüner Giuseppe (Certosa degli Angeli) - *guida*.
 Pfitscher Sebastiano (Corvara di Passiria) - *guida*.
 Ennemoser Carlo (Corvara di Passiria) - *portatore*.
 Spechtenhauser Martino (Madonna di Senales) - *guida*.
 Weithaler Giovanni (Madonna di Senales) - *guida*.
 Kuntner Giovanni (Malles) - *guida*.
 Schöpf Antonio (Malles) - *guida*.
 Eberhöfer Enrico (Martello) - *guida*.
 Eberhöfer Giuseppe (Martello) - *guida*.
 Weithaler Giuseppe (Martello) - *guida*.
 Eberhöfer Enrico junior (Martello) - *portatore*.
 Oberhofer Luigi (Martello) - *portatore*.
 Frank Luigi (Mazia) - *guida*.
 Renner Giovanni Giuseppe (Mazia) - *guida*.
 Renner Giuseppe (Mazia) - *guida*.
 Tschiggfrei Giuseppe (Mazia) - *guida*.
 Tschiggfrei Martino (Mazia) - *guida*.
 Stocker Virgilio (Parcines) - *guida*.
 Gämper Giuseppe di Matteo (Senales) - *guida*.
 Gämper Pietro (Scena) - *guida*.
 Bacher Giovanni (S. Leonardo di Passiria) - *guida*.
 Pfitscher Giuseppe (S. Leonardo di Passiria) - *guida*.
 Pfitscher Luigi (S. Leonardo di Passiria) - *guida*.
 Pixner Gius., *vulgo* Neuner (S. Leon. di Passiria) - *guida*.
 Schweigl Vincenzo (S. Leonardo di Passiria) - *guida*.
 Pfitscher Gius. di Gius. (Corvara Passiria) - *portatore*.
 Kofler Luigi fu Ignazio (Tirolo) - *portatore*.
 Hohenegger Cristiano (Vallelunga) - *guida*.
 Hohenegger Enrico (Vallelunga) - *portatore*.
 Hohenegger Sigfrido (Vallelunga) - *portatore*.

CIRCONDARIO DI BOLZANO**Consorzio Guide Val Gardena**

(con sede ad Ortisei o a Selva).

Bernardi Giuseppe (Ortisei) - *guida*.
 Nogler Angelo (Ortisei) - *guida*.
 Nogler Giuseppe (Ortisei) - *guida*.
 Piccolruaz Luigi Ignazio (Ortisei) - *guida*.
 Rizzi Luigi (Ortisei) - *guida*.
 Stuflesser Luigi (Ortisei) - *guida*.
 Dejaco Francesco (Selva) - *guida*.
 Demetz Alfonso (Selva) - *guida*.
 Demetz Augusto (Selva) - *guida*.
 Demetz Matteo (Selva) - *guida*.
 Kasslatteer Giacobbe (Selva) - *guida*.
 Kasslatteer Pacifico (Selva) - *guida*.
 Malknecht Luigi (Selva) - *guida*.
 Mussner Battista di Paolino (Selva) - *guida*.
 Mussner Giobatta (Selva) - *guida*.
 Perathoner Luigi (Selva) - *guida*.
 Perathoner Matteo (Selva) - *guida*.
 Rudiferia Luigi (Selva) - *guida*.
 Runggaldier Matteo (Selva) - *guida*.
 Senoner Luigi (Selva) - *guida*.
 Demetz Giovanni di Angelo (S. Cristina) - *portatore*.
 Glück Ferdinando di Giovanni (Ortisei) - *portatore*.

Consorzio Guide Siusi allo Sciliar

(con sede a Siusi).

Bernard Fedele (Siusi) - *guida*.
 Karbon Francesco (Bagni di Races) - *guida*.
 Messner Bernardo (Siusi) - *guida*.
 Messner Giuseppe (Siusi) - *guida*.
 Mulser Enrico (Siusi) - *guida*.
 Penn Martino (Siusi) - *guida*.
 Scherer Paolo (Bagni di Races) - *guida*.

Guide non consorziate.

Munter Giuseppe (Funes) - *guida*.
 Erschbaumer Luigi (Nova Levante) - *guida*.
 Gall Giuseppe (Nova Levante) - *guida*.
 Kaufmann Giuseppe (Nova Levante) - *guida*.
 Pardeller Luigi (Nova Levante) - *guida*.
 Plank Giuseppe (Nova Levante) - *guida*.
 Plank Luigi (Nova Levante) - *guida*.
 Aichner Giovanni (Sarentino) - *guida*.
 Casal Martino (Tires) - *guida*.
 Schroffenegger Giovanni fu Francesco (Tires) - *guida*.
 Wenter Francesco fu Francesco (Tires) - *guida*.
 Aichner Giorgio di Giorgio (Tires) - *portatore*.

CIRCONDARIO DI BRESSANONE**Consorzio Guide Val Ridanna**

(con sede a Ridanna).

Helfer Bernardo (Mareta) - *guida*.
 Kofler Antonio (Ridanna) - *guida*.
 Kotter Giuseppe (Ridanna) - *guida*.
 Kruselburger Benedetto (Mareta) - *guida*.
 Rainer Giuseppe (Ridanna) - *guida*.
 Rainer Giuseppe (Mareta) - *guida*.
 Rainer Leopoldo (Mareta) - *guida*.
 Rainer Luigi (Fleres) - *guida*.
 Volgger Leopoldo (Mareta) - *guida*.
 Rainer Bernardo (Ridanna) - *portatore*.

Guide non consorziate.Knolleisen Francesco di Giuseppe (Fundres) - *guida*.**CIRCONDARIO DI BRUNICO****Consorzio Guide Alta Pusteria**

(con sede a Sesto).

Forcher Giovanni Angelo (Sesto) - *guida*.
 Innerkofler Giovanni (Sesto) - *guida*.
 Innerkofler Giuseppe (Sesto) - *guida*.
 Innerkofler Michele (Sesto) - *guida*.
 Innerkofler Michele (S. Candido) - *guida*.
 Krautgasser Giuseppe (S. Candido) - *guida*.
 Piller Andrea Pietro (Sesto) - *guida*.
 Piller Pietro (Sesto) - *guida*.
 Rogger Alfonso (Sesto) - *guida*.
 Rogger Benizio (Sesto) - *guida*.
 Rogger Michele (Sesto) - *guida*.
 Trenker Antonio (S. Vito di Braies) - *guida*.
 Schranzhofer Antonio (Sesto) - *portatore*.

Consorzio Guide Campo Tures.

(con sede a Campo Tures).

Brugger Michele (Campo Tures) - *guida*.
 Kirchler Giorgio (Campo Tures) - *guida*.
 Niederwieser Giorgio (Campo Tures) - *guida*.
 Niederwieser Giovanni (Campo Tures) - *guida*.
 Seeber Felice (Riva di Tures) - *guida*.
 Stifter Giuseppe (Lutago) - *guida*.
 Volgger Vincenzo (Campo Tures) - *guida*.
 Voppichler Giovanni (S. Giovanni V. A.) - *guida*.
 Niederwieser Gius. di Giorgio (Campo Tures) - *portatore*.
 Oberarzbacher Carlo di Giorgio (Campo Tures) - *portatore*.

Guide non consorziate.

Adang Giuseppe (Badia) - *guida*.
 Appenbichler Giuseppe junior (Braies) - *guida*.
 Steiner Martino (Braies) - *guida*.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Aquila.

Domenica 31 maggio con una semplice e commovente cerimonia in alta montagna è stato benedetto il gagliardetto sociale di questa Sezione del Club Alpino. Una numerosa comitiva di soci, fra cui parecchie signorine, il presidente, il segretario ed altri membri del Consiglio Direttivo, recatasi in treno a Sella di Corno iniziava da questa località l'ascensione di Monte Calvo. Ai Roccioni, su di un magnifico altare naturale, in vista di tutta la Conca Aquilana e dei massicci del Gran Sasso del Velino, del Terminillo e della Maiella, il socio Don Gaetano Sollecchia celebrava la Messa ed impartiva la solenne benedizione al gagliardetto. Per invito del presidente ne fu madrina la gentil signorina Fedra Boldi a cui spetta il merito di aver rimesso a nuovo il vecchio gagliardetto, opera della signora Sericchi e di alcune religiose. Pronunziarono elevate parole il sacerdote all'atto della benedizione ed il presidente De Vincentiis nel prendere in consegna il gagliardetto. Indi esso fu portato a sventolare sulla vetta a circa duemila metri di altezza fra l'entusiasmo generale. Qualche valloncetto ancora pieno di neve permise delle allegre scivolate fino sull'orlo di un grazioso laghetto, e quindi non senza aver raccolto immensi mazzi di vividi fiori di campo, la giocosa brigata riprese la via del ritorno, rientrando nella serata in città. Molte autorità ed associazioni inviarono la loro adesione ed il loro augurio. Particolare interessante: durante la cerimonia un'aquila reale volteggiò lungamente su Monte Calvo, permettendo di trarre buoni auspici per l'incremento della Sezione forte ormai di circa duecento soci.

Sezione Briantea. — PROGRAMMA GITE 1925:

- 17 maggio — MONTE MUCRONE (m. 2335), Prealpi Biellesi.
- 31 maggio — CRESTA SEGANTINI, Grigna meridionale.
- 14 giugno — PASSO DI ZOCCA (m. 2776), Gruppo Albigna-Disgrazia.
- 28-29 giugno — CIMA TOSA (m. 3176), Gruppo di Brenta.
- 12 luglio — PUNTA SCAIS (m. 3040), Alpi Orobie.
- 15-16 agosto — Gita da destinare.
- 13 settembre — MONTE ADAMELLO (m. 3554) oppure PIZZO BERNINA (m. 4052).
- 27 settembre — PIZZO PRESOLANA (m. 2511), Alpi Orobie.
- 11 ottobre — ESINO (m. 840) e CAPANNA MONZA (m. 1808), Grigna Settentrionale.
- Novembre e Dicembre — GITE SCIISTICHE organizzate dallo *Sci-Club Briantea*.

Sezione Cadorina. — TERZO CAMPEGGIO SEZIONALE A SELVA DI CADORE.

È già ad ottimo punto l'organizzazione di questo terzo campeggio che sorgerà presso Selva di Cadore, sopra S. Fosca, a m. 1500 circa, nella ridentissima Val Fio-rentina, in un incantevole panorama aperto da tutti i lati. Sarà infatti circondato dal Pelmo (m. 3168), dal Civetta (m. 3218), dalla Marmolada (m. 3342), dal Col Verdal e dal Becco di Mezzodì (m. 2602). Il Lago di Alleghe, il Ghiacciaio della Marmolada, il Nuvolau, le

Tofane, Cortina d'Ampezzo sono vicinissimi e facilmente raggiungibili.

Gli inconvenienti rilevati nel Campeggio di Prati di Confine saranno sicuramente eliminati. Sono già infatti trovati e impegnati così un direttore di campo che dà i migliori affidamenti, come la cuoca; con due colonne così salde il successo è già assicurato. Quanto prima sarà pubblicato il programma che conterrà un completo elenco di gite ed itinerari ufficiali, e saranno aperte le iscrizioni a tutti i Soci del C.A.I. Si può dire intanto che si svolgerà fra il 3 e il 23 agosto, e si dividerà in due turni di 10 giorni ciascuno. Si ricevono già fin d'ora le prenotazioni presso il Cassiere signor Ferruccio Meneghetti, Sartoria in Vicenza, Corso Principe Oddone. Le prenotazioni daranno diritto alla precedenza al momento in cui si apriranno le iscrizioni, giacché i posti saranno limitati.

Sezione Ossolana. — PROGRAMMA GITE 1925:

- 10 Maggio — LAGO ANDROMIA.
- 21 Giugno — PIZZO RAGNO.
- 28 Giugno — INAUGURAZIONE RIFUGIO ANDOLLA.
- 12 Luglio — CAPANNA SELLA.
- 14-15-16 Agosto — DEVERO - PIZZO ARBORA - GHIACCIAIO DELL'HOHSAND - CASCATA DEL TOCE.
- 13 Settembre — MONTE CUCCO.
- 4° Ottobre — PIZZO CASTELLO.

Sezione di Pordenone. — PROGRAMMA GITE 1925:

- Aprile — M. RESETTUM (m. 2067).
- Maggio — M. PIZZOC e traversata BOSCO DEL CANSIGLIO (m. 1570).
- Giugno — M. CAVALLO (m. 2250).
Inaugurazione Rifugio Policreti.
- Luglio — M. CANIN (m. 2585).
- Agosto — M. ANTELAO (m. 3263).
- Settembre — M. PAVIONE (m. 2334).
- Ottobre — M. PALA FONTANA (m. 1634).
- Novembre — PODGORA, Visita ai Cimiteri di guerra.
- Dicembre — Inizio CORSO SCIATORI.

Sezione Valtellinese. (Sondrio) — GITE EFFETTUATE E GITE DA EFFETTUARSI NEL 1925:

Gite di allenamento:

- 10 Maggio — LAGO DI CHIESA.
- 24 Maggio — LAGO PALÙ (m. 1925).
- 6 Settembre — LAGO VENINA (m. 1784).
- 20 Settembre — LAGO DELLA ZOCCA sopra S. Salvatore.

Gite di alta montagna:

- 29 Giugno — PIZZO STELLA sopra Campodolcino (m. 3163).
- 12 Luglio — PIZZO DEL DIAVOLO in Val Venina (m. 2927).
- 9 Agosto — PIZZO BERNINA (m. 4050).
- 30 Agosto — PIZZO RACHELE (m. 2996) dall'Alpe Zocca.

NB. — Alla gita del 9 agosto al Bernina, possono prendere parte anche tutti coloro che vogliono limitarsi alla visita della Capanna Marinelli.

Gite turistiche:

- 26 aprile — BELLAGIO-TREMEZZO.
 21 giugno — BORMIO-LIVIGNO.
 2 agosto — S. MORITZ ENGADINA.
 23-24-25-26 agosto — TRENINO-CADORE.

Escursioni cogli sci:

- 25 gennaio — Da CHIESA a CHIAREGGIO e ritorno.
 22-23-24 febbraio — CAPANNA MARINELLI-PASSO SELLA-PONTRESINA-Ritorno in treno.

La Sezione curerà l'organizzazione di gite giovanili, specialmente per scolari delle Scuole Medie Inferiori ed Elementari Superiori. Il programma di queste sarà pubblicato volta per volta, ma fin d'ora può dirsi che le gite da effettuarsi saranno le seguenti:

1. — ALPE MARSCIANA sopra Cagnoletti, con discesa a TORRE S. MARIA;
2. — CHIURO-TEGLIO-TRESENDA;
3. — TRESSENDA-APRICA;
4. — S. GIACOMO-CAMPELLI sopra Albosaggia.

Questa ultima gita potrà essere sostituita da una di queste altre due:

1. — TRESSENDA - CARONA - CASTELLO DELL'ACQUA-CHIURO;
2. — PONTE-ARIGNA PRADACCIO.

Sezione di Vicenza. — PROGRAMMA GITE 1925:

- 11 gennaio — TRISSINO - SELVA DI TRISSINO - M. FALDO - CHIAMPO.
 25 gennaio — VALLE S. FLORIANO - PRADIPALDO - RUBBIO - VALLONARA.
 1 febbraio — GITA SCIATORIA NELLA CONCA DEL NOVEGNO.
 8-15-22 febbraio — GITE SCIATORIE in luoghi da destinarsi.
 1 marzo — CAMPIELLO - M. PAÙ (m. 1420) - M. SUNIO (m. 1275) - M. CAVALLETTO (m. 1230) - CAMPANA (m. 872) - CALVENE.
 15 marzo — VALSTAGNA - COL D'ASTIAGO (m. 1241) - M. CAINA (m. 1002).
 29 marzo — OSELI (m. 1163) - M. RÒVERE (m. 1264) - LAVARONE (m. 1171) - LASTEBASSE.
 5 aprile — SAN ROCCO (m. 678) - COLLETO DI VELO (m. 886) - M. SUMMANO (m. 1299) - MEDA.
 19-20-21 aprile — ALLEGHE (m. 979) - MONTE COLDAI (m. 2396) - FORC. STAULANZA (m. 1773) - VAL FIORENTINA - CAPRILE (m. 1023).
 3 maggio — S. PIETRO VAL D'ASTICO (m. 421) - VAL TORRA - CIMA MANDRIOLA (m. 2051).
 16-17 maggio — TRENTO - MEZZOLOMBARDO (m. 299) - FAI (m. 960) - M. PAGANELLA (m. 2124) - TERLAGO (m. 457) - TRENTO.
 31 maggio — M. TORARO (m. 1899) - M. CAMPOMOLON (m. 1855).

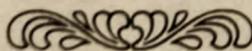
- 7 giugno — RECOARO - VAL CREME - PASSO DI RISTELE (m. 1641) - M. ZÈVOLA (m. 1975) - PASSO DELLA LORA (m. 1717) - RIFUGIO « BATTISTI ».
 28-29 giugno — FONZASO - CANAL S. BOVO - CAORLA - M. CAURIÒL (m. 2495).
 12 luglio — SOGLIO D'ASPIO (m. 1346) - OST. FIORENTINI (m. 1495) - PASSO DELLA VENA (m. 1546) - SPITZ TONEZZA.
 26 luglio — LAGHI (m. 567) - VAL GUSELLA - CIMA MAGGIO (m. 1862) - VAL SCURA - LAGHI.
 3-23 agosto — TERZO CAMPEGGIO SEZIONALE: in VAL FIORENTINA (Agordino) a m. 1400 circa (itinerari di gite ufficiali dal Campeggio verranno pubblicati a parte).
 15-16 agosto — M. PELMO (m. 3168) - RIFUGIO VENEZIA (m. 2019) - CAMPEGGIO VICENZA.
 13 settembre — CIMA CAREGA (m. 2238).
 27 settembre — CAMPOFONTANA (m. 1223) - M. PORTO (m. 1564) - CAMPO D'ALBERO - CRESPADORO.
 11 ottobre — PIAN DELLE FUGAZZE (m. 1157) - M. CORNETTO (m. 1903).
 25 ottobre — UCCELLATA.
 8 novembre — S. ROCCO (m. 678) - M. PRIAFORÀ (m. 1653) - ARSIERO.
 22 novembre — VAL RIOFREDDO - M. CIMONE (m. 1230) - ARSIERO.

Dicembre — GITE SCIATORIE in luoghi da destinarsi.

In giorni da stabilirsi: *Inaugurazione dell'Ossario del Pasubio* — *Inaugurazione della Campana di Rovereto* — *Festa degli Alberi* — *Commemorazione del Cinquantenario delle Sezioni.*

CAMPEGGIO A PRATI DI CONFINE (SASSO LUNGO).

Dopo il primo felicissimo esperimento di campeggio sezionale tenuto nel 1923 in Val Pramper (Zoldano), il secondo campeggio fu fatto coincidere colla inaugurazione del Rifugio « Vicenza » del Sasso Lungo (10 agosto) e si svolse fra il 3 e il 23 agosto a Prati di Confine (m. 1800) in cospetto delle più belle Dolomiti del mondo. Nonostante una stagione disgraziata e alcune deficienze di organizzazione, che si è già provveduto ad eliminare per l'avvenire, il Campeggio fu frequentato da oltre quaranta soci fra cui parecchie signorine della Sezione di Vicenza, e di quelli di Palermo, di Venezia, di Brescia e di Lonigo in perfetto cameratismo. Furono compiute oltre una trentina di gite dal Gruppo di Sella al Catinaccio, dal M. Pez al Pordoi, e varie ascensioni. Specialmente importanti furono i risultati morali che la Sezione si era ripromessa, perchè i Soci ebbero modo di conoscere una magnifica regione ancora mal nota ai più, e portarono una nota festosa e gentile di vicentinità alla inaugurazione del rifugio; non solo, ma seppero far apprezzare la loro attività e il loro entusiasmo ai Valgardenesi, e insieme agli innumerevoli stranieri che ebbero occasione di passare per il campo e di ammirarne la vastità e la comodità.

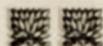


GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

ALPI COZIE SETTENTRIONALI

DI EUGENIO FERRERI

Pubblicazione della Sezione di Torino del C.A.I. sotto gli auspici della Sede Centrale



PARTE PRIMA (Stampata nel 1923).

Sottogruppi: Granero - Frioland; Boucier - Cornour; Queyron - Albergian-Sestrières; Assietta - Rocciavre. — Pagine XII-512, con 32 illustrazioni, 12 cartine schematiche, 1 schizzo topografico, 2 piante, 1 carta geologica.

PARTE SECONDA (In corso di stampa).

Sottogruppi: Ramière - Merciantaira; Chaberton - Clotesse; Le Dolomiti di Valle Stretta; Fréjus - Pierre Menue; Ambin. — Circa 500 pagine con numerose illustrazioni e cartine.

PER I SOCI DEL C.A.I.: 1^a e 2^a parte L. 15 (*brochure*); L. 19 (*rilegate*); una sola parte L. 8 (*brochure*); L. 10 (*rilegata*). — PER I NON SOCI: 1^a e 2^a parte L. 28 (*brochure*); L. 34 (*rilegate*); una sola parte L. 14 (*brochure*); L. 17 (*rilegata*). Per le spedizioni aggiungere L. 2.

Rivolgersi alla Segreteria della Sez. di Torino del C.A.I. Via Monte di Pietà, 28 TORINO

LA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI NEI SUOI PRIMI CINQUANT'ANNI DI VITA

Opera di gran lusso riccamente illustrata

In vendita presso la Sezione di Trento al prezzo di
L. 15.— (più spese d'invio) per i Soci del C.A.I.

Inviare l'importo corrispondente alla Sez. Trento del C.A.I. (S.A.T.),
TRENTO - Via Andrea del Pozzo, 1.

**SARTORIA
A. MARCHESI**

VIA S. TERESA, 1
(PIAZZETTA DELLA CHIESA)
TORINO

Telefono N. 42-898

**Sempre ed unicamente le migliori
novità ed il più completo assorti-
mento in stoffe**

delle migliori Fabbriche
Estere e Nazionali

Esclusività assoluta
per Costumi Sportivi

ABITI FATTI PER UOMINI
:: GIOVINETTI - RAGAZZI ::

Biancheria :: Equipaggiamento Alpino

Catalogo generale gratis a richiesta - Sconti speciali
ai Sigg. Soci del C.A.I. con tessera in regola.

È PUBBLICATO IL

BOLLETTINO
DEL
CLUB ALPINO
ITALIANO

VOL.
XLII

NUM.
75

PER IL 1925

A CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

C. CHERSICH, Il Gruppo del Jof Fuart. - G. GU-
GLIERMINA e F. RAVELLI, Il Liskamm. - F. GROTTANELLI, Il Monte Bianco. - G. ZAPPAROLI MANZONI, Il Nodo dell'Ubac (Alpi Marittime). - A. ROCCATI, Il Massiccio cristallino delle Alpi Marittime. - L. BORELLI, Quattro mesi

SOMMARIO nell' Himalaia Caschimiriano (osservaz. di fisiologia d'alta montagna. - C. PORRO, I ghiacciai Italiani. - B. CASTIGLIONI, Alcuni ghiacciai delle Dolomiti e il loro ambiente orografico e climatico. - U. MONTE-RIN, Particolarità morfologiche :::: della superficie dei ghiacciai ::::



Acquistare le copie presso C.A.I. (Sede Centrale)

[8] TORINO - Via Monte di Pietà, 28 - TORINO [8]

Prezzo: Soci L. 12 - Non Soci L. 24

(oltre a Lire 2 per la spedizione).